

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

240^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	* RASTRELLI (MSI-DN)	Pag. 14 e passim
DISEGNI DI LEGGE		* NERLI (PDS)	15, 80
Annunzio di presentazione	3	* MIGONE (PDS)	16
Seguito della discussione:		MARCHETTI (Rifond. Com.)	24, 30
(Interventi correttivi di finanza pubblica» (1508) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'ar- ticolo 120, comma 3, del Regolamento):		MANFROI (Lega Nord)	25
PRESIDENTE	4 e passim	GIOVANELLI (PDS)	25, 33
SPAVENTA, ministro del bilancio e della pro- grammazione economica	13 e passim	* PROCACCI (Verdi-La Rete)	25 e passim
* PELLEGATTI (PDS)	13, 15, 28	CALVI (PSI)	26
PELELLA (PDS)	14	STEFANELLI (Repubb.)	26 e passim
* CROCETTA (Rifond. Com.)	14 e passim	* BISCARDI (Misto)	27
		PAVAN (DC)	27 e passim
		TANI (DC)	28
		ROMEO (PSI)	28
		RIVIERA (PSI), relatore	28 e passim
		* CASSESE, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica	29 e passim
		* ROSCIA (Lega Nord)	31 e passim
		COVATTA (PSI)	31 e passim

* BARBIERI (PDS)	Pag. 32
FAGNI (Rifond. Com.)	34 e <i>passim</i>
SALVI (PDS)	36
SAPORITO (DC)	37 e <i>passim</i>
DANIELE GALDI (PDS)	42
MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete)	60, 79
FABRIS (DC)	62
PAGLIARINI (Lega Nord)	63
GOLFARI (DC)	63, 68, 71
* GIORGI (PSI)	63, 73
ZECCHINO (DC)	64, 77, 80
* GIOLLO (Rifond. Com.)	69, 82
ANDREINI (PDS)	69
ZITO (PSI)	69
ABIS (DC), relatore	70, 79
* ACQUARONE (DC)	74
DE PAOLI (Misto)	78
MAZZOLA (DC)	82

Verifiche del numero legale	Pag. 67, 82
-----------------------------------	-------------

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	84
Annunzio di presentazione	84
Assegnazione	85
Cancellazione dall'ordine del giorno	86

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	86
Trasmissione di documenti	86

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale.

TOSSI BRUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Anesi, Ballesi, Bonferroni, Boniver, Brescia, Condorelli, Coppi, De Cinque, Ferrara Pasquale, Forcieri, Garofalo, Guerritore, Lobianco, Mancuso, Molinari, Montini, Pellegrino, Pulli, Ruffino, Senesi, Stefanini, Torlontano, Valiani, Zotti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno, a Parigi, e Parisi Francesco, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Visibelli, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Cappuzzo, a Londra, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; D'Amelio, Frasca, Robol e Smuraglia, in Basilicata, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 30 ottobre 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1993, n. 430, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo» (1611).

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della marina mercantile:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1993, n. 431, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca nel settore navale» (1612).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Interventi correttivi di finanza pubblica» (1508) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1508.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di mercoledì 27 ottobre ha avuto inizio l'esame degli ordini del giorno.

Ricordo altresì che devono ancora essere esaminati e votati i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

considerata la prossima discussione in Parlamento del testo unificato degli atti Camera n. 594 e n. 892, relativi alla riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni contributive dei lavoratori licenziati per rappresaglia politico-sindacale, testo unificato al quale è stata assegnata la procedura d'urgenza;

rilevata la convergenza della maggioranza dei Gruppi parlamentari sul testo predisposto ed il parere positivo del Governo;

definiti gli oneri nell'ordine del miliardo di lire annue per il settore privato e di 600 milioni annui per il settore pubblico, spesa progressivamente decrescente;

valutato il significato del provvedimento, che attribuisce con notevole ritardo a lavoratori ingiustamente discriminati un trattamento previsto per gli altri lavoratori,

impegna il Governo:

a predisporre, nell'ambito dei trasferimenti previsti nella legge finanziaria 1994 per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, gli adeguati stanziamenti necessari alla copertura finanziaria del testo unico per i lavoratori perseguitati per rappresaglia politico-sindacale.

9.1508.5.

PELELLA, DANIELE GALDI, PELLEGATTI, LAMA,
BOLDRINI, SMURAGLIA, BUCCIARELLI

Il Senato,

nella prospettiva dell'approvazione dei disegni di legge, presentati da diverse forze politiche, in materia di congedi parentali e valutato il forte impegno di diversi Gruppi parlamentari affinché si giunga ad una rapida approvazione del testo di legge, per il quale tutti i Gruppi parlamentari hanno dato l'assenso per il trasferimento in sede legislativa,

impegna il Governo:

a rimuovere gli ostacoli che lo hanno indotto a non concedere il proprio assenso per il trasferimento alla sede legislativa così da favorire una rapida approvazione del disegno di legge in questione e ad adeguare l'accantonamento esistente nell'ambito della finanziaria 1994 per la totale copertura finanziaria del provvedimento.

9.1508.7.

DANIELE GALDI, PELLEGATTI, PELELLA, SMURAGLIA

Il Senato,

in attesa della completa attuazione dell'articolo 4-bis della legge 19 luglio 1993, n. 236;

rilevata la funzione e l'importanza per la gestione del patrimonio museale dei lavoratori trimestrali addetti ai servizi di vigilanza;

impegna il Governo:

a garantire nella manovra finanziaria per il 1994 un adeguato stanziamento per la proroga del rapporto a tempo determinato degli addetti ai servizi di vigilanza dei musei.

9.1508.9.

PELELLA, PELLEGATTI, BUCCIARELLI, SMURAGLIA

Il Senato,

premesso che vi sono numerose situazioni riguardanti i destinatari di mutui agevolati ai sensi delle leggi nn. 166 del 1975 e 865 del 1971 nei confronti dei quali il Comitato per l'edilizia residenziale (CER) o i precedenti organi competenti alla gestione degli interventi previsti dalle leggi sopramenzionate non ha provveduto a corrispondere i contributi in conto interesse disattendendo quanto stabilito dai contratti definiti per legge e determinando, da parte delle banche, azioni nei confronti dei proprietari per recuperare le quote degli interessi non versati aumentati di oneri e spese;

considerato che questo problema interessa prevalentemente quelle famiglie monoreddito che rischiano di vedersi confiscare il bene per il quale hanno pagato i canoni annuali;

tenuto conto che episodi come questo non solo fanno venir meno la fiducia dei cittadini verso le istituzioni ma compromettono seriamente la certezza del diritto;

impegna il Governo:

affinchè si faccia fronte alla situazione debitoria attingendo dal fondo ex GESCAL giacente presso la Cassa depositi e prestiti la cui somma al 30 agosto 1993 ammontava a lire 16.000 miliardi circa.

9.1508.10.

FAGNI, SALVATO, SARTORI, CROCETTA, LOPEZ,
DIONISI, VINCI, BOFFARDI, CONDARCURI,
COSSUTTA, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, MANNA, MANZI, MARCHETTI, ME-
RIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO

Il Senato,

premesso che nella fase di riordino degli enti previdenziali il Governo è delegato ad assumere provvedimenti riguardanti anche gli enti per i quali è espressamente previsto che la gestione non possa in alcun modo godere di contributi a carico dello Stato,

impegna il Governo ad assicurare:

che i contenuti e le modalità della prevista privatizzazione degli enti in oggetto siano definiti sentiti i relativi organi amministrativi e organismi rappresentativi della categoria interessata.

9.1508.11.

CARPENEDO

Il Senato,

valutata la situazione venutasi a creare in materia previdenziale nel settore della scuola ove migliaia di insegnanti e dipendenti scolastici hanno subito l'ingiustificata sottrazione della corresponsione di quattro mensilità di pensione;

rilevato come la suddetta grave circostanza si sia verificata a causa della non coincidenza della data di collocamento a riposo, obbligatoriamente fissata per i dipendenti scolastici al 1° settembre 1993 con quella per la corresponsione degli assegni fissata, dalle decisioni di blocco determinato dalle iniziative legislative del Governo, al 1° gennaio 1994;

valutata la disposizione che, al comma 9 dell'articolo 27 del disegno di legge in discussione concernente «interventi correttivi di finanza pubblica», esclude per il suddetto periodo tutto il personale della scuola dalle disposizioni restrittive riguardanti il pensionamento di anzianità,

impegna il Governo:

a garantire una corretta applicazione della suddetta disposizione acquisendo senza ulteriori incertezze la nozione della distinzione tra la data della cessazione del servizio avvenuta il 31 agosto 1993 e quella della corresponsione degli assegni concessa solo a partire dal 1° gennaio 1994;

a operare, se necessario anche sul piano legislativo, affinché la suddetta indebita sottrazione di ben quattro mensilità di pensione venga sanata.

9.1508.12.

NOCCHI, PELLEGATTI, ALBERICI, PAGANO,
BUCCIARELLI

Il Senato,

premessi:

che il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, sul riordino della previdenza agricola ha determinato, tra l'altro, un pesante aggravio degli oneri sociali riducendo in misura consistente le agevolazioni contributive disposte per le aziende operanti nel Mezzogiorno e nelle zone montane e svantaggiate;

che l'articolo 1, comma 5, della legge n. 48 del 1988 assicurava la fiscalizzazione degli oneri sociali sino al dicembre del 1996;

che, nelle regioni meridionali, a seguito del decreto legislativo n. 375 del 1993 dal 1° ottobre gli oneri contributivi a carico delle aziende agricole sono raddoppiati e, addirittura, triplicati nelle zone svantaggiate;

rilevato:

che l'agricoltura versa già in una grave situazione a causa delle difficoltà derivanti dalla riforma della PAC e della congiuntura interna con costi di produzione crescenti contrapposti a prezzi in ribasso e alla caduta della domanda;

che le aziende agricole non sono nella condizione di far fronte ai nuovi oneri previdenziali con conseguenze negative anche per l'occupazione;

impegna il Governo

a sopprimere gli articoli 17 e 18 del decreto legislativo n. 375 del 1993.

9.1508.13.

SPECCHIA, RASTRELLI, PONTONE, FILETTI,
FLORINO, MEDURI, MININNI-JANNUZZI,
MOLTISANTI, VISIBELLI

Il Senato,

considerato che le norme di cui all'articolo 24 intervengono a favore di costruzioni autostradali che non riguardano la regione Calabria, gravemente carente sul piano della viabilità e con un'arteria autostradale non in concessione che necessita di urgenti lavori di manutenzione e ristrutturazione,

preso atto dell'impegno del Ministro dei lavori pubblici in ordine alla disponibilità di 2.600 miliardi nel triennio per lavori sulla Salerno-Reggio Calabria, per metà a carico del bilancio dello Stato e per l'altra metà utilizzando contributi della Comunità europea,

impegna il Governo:

ad adottare ogni idonea iniziativa perchè sia reso effettivamente utilizzabile il suddetto contributo comunitario.

9.1508.14.

FRASCA

Il Senato,

premesso che nelle diverse ipotesi di Nuovo Modello di difesa l'Arsenale della Marina Militare di Taranto è ritenuto il più importante stabilimento della difesa nel Sud e, pertanto, da potenziare;

verificato che, a differenza di quanto è avvenuto per altre regioni d'Italia, non sono ancora stati assunti oltre cento operai vincitori di regolari concorsi, banditi e regolarmente espletati da molto tempo, e diversi ex allievi operai dei corsi annuali e biennali 1987-1988, 1988-1989, 1989-1990, svolti presso l'Arsenale di Taranto;

constatato che tutto ciò contribuisce a rendere più drammatica la gravissima crisi occupazionale che già colpisce duramente la città di Taranto,

impegna il Governo

ad avviare le operazioni di potenziamento dell'Arsenale della Marina Militare di Taranto, nelle forme consentite dalle leggi vigenti, assumendo coloro che legittimamente hanno acquisito il diritto all'assunzione sia attraverso regolare concorso, che attraverso la frequenza di corsi di formazione professionale pagati e gestiti dall'Amministrazione della Difesa.

9.1508.15.

LORETO, STEFANO

Il Senato,

considerato:

1) che nel nostro paese i bilanci delle società di capitale sono spesso inattendibili ed incomprensibili a motivo della interferenza di principi fiscali che vengono mischiati e sovrapposti ai principi civilistici utilizzati in tutto il mondo per identificare il patrimonio, il risultato economico e la situazione finanziaria delle aziende;

2) che il decreto-legge n. 127 del 1991, con il quale è stata attuata la IV direttiva CEE, che non ha completamente eliminato il problema della interferenza fiscale sui bilanci d'esercizio;

3) che l'articolo 32 del disegno di legge n. 1508 in discussione ripropone regole di valutazione finalizzate alla determinazione del reddito fiscalmente imponibile in contrasto con i corretti principi contabili basati esclusivamente sull'economia d'azienda;

4) che è necessario per il buon funzionamento del mercato finanziario e delle relazioni industriali che i bilanci societari siano

chiari, comprensibili a tutti, confrontabili anche sul piano internazionale, e parlino il linguaggio universale dei numeri, senza alcuna interferenza fiscale o di altro genere,

impegna il Governo:

a) a statuire, con decreto del Ministro delle finanze da emanarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge in discussione:

1) le scritture contabili delle società accolgono dati basati esclusivamente su considerazioni economiche, e che i loro bilanci possono riflettere solamente tali dati;

2) nei bilanci e nelle scritture contabili delle società non è ammessa alcuna interferenza di principi finalizzati esclusivamente alla identificazione del reddito fiscalmente imponibile, se difforni da considerazioni economiche;

b) nello stesso decreto, a statuire i principi di contabilizzazione e di esposizione nel bilancio di esercizio e nella dichiarazione dei redditi per i casi di interferenza di principi fiscali sui principi di redazione del bilancio elencati nell'articolo 2423 del codice civile, come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge 9 aprile 1991, n. 127, sentiti i consigli nazionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri collegiati;

c) ad eliminare il riferimento alle linee nn. 24, 25 e 26 dell'articolo 2425 del codice civile;

d) a modificare il testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, in modo che in esso sia accolto il principio che le regole di valutazione con valenza esclusivamente fiscale possono e devono trovare accoglimento esclusivamente nella dichiarazione dei redditi.

9.1508.16.

PAGLIARINI, ROVEDA

Il Senato,

considerato:

che il riferimento a «costi standardizzati» esposto nel primo e nel secondo comma dell'articolo 15 del disegno di legge n. 1508 in discussione potrebbe essere interpretato in modi diversi;

che l'obiettivo di evitare interpretazioni arbitrarie o sprovviste di supporto tecnico, ovvero non confrontabili sul piano internazionale, deve essere considerato prioritario,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché l'apposito organismo costituito presso il Ministero dei lavori pubblici per la definizione dei costi standardizzati per tipo di lavoro svolga il suo lavoro sulla base dei seguenti criteri direttivi:

1) i costi *standard* saranno resi pubblici ed i dettagli dei calcoli saranno immediatamente consegnati a chiunque ne farà richiesta dietro pagamento del solo costo delle fotocopie;

2) i costi standardizzati saranno sviluppati includendo come minimo i seguenti elementi:

a) stima delle «ore-uomo» necessarie per l'opera, suddivise per categorie che terranno conto delle specializzazioni necessarie;

b) valorizzazione minima e massima delle ore-uomo, per categoria;

3) i costi orari evidenzieranno i seguenti elementi:

a) costo diretto;

b) assorbimento degli ammortamenti industriali e delle altre spese dirette ed indirette di produzione, separatamente esposte;

c) assorbimento delle spese generali e degli altri costi di struttura;

d) assorbimento degli eventuali oneri finanziari;

e) margine di profitto *standard* che il Ministero dei lavori pubblici ritiene ragionevole riconoscere.

9.1508.17.

PAGLIARINI, ROVEDA

Il Senato,

premesso:

che uno dei più gravi problemi che affligge la provincia di Taranto è la completa inadeguatezza della infrastruttura trasportistica, con grave ricaduta per la sicurezza dei cittadini e per lo stesso sviluppo economico della provincia ionica;

che l'ANAS aveva già individuato fra le opere stradali da realizzare con carattere di priorità il nuovo raccordo tra la strada statale n. 7 (Appia) e la 106 «Ionica dir.» e il cui progetto era stato approvato con decreto dal Ministro dei lavori pubblici in data 2 gennaio 1991 per un importo di circa 37 miliardi;

considerato che tale raccordo non solo salvaguarderebbe la incolumità dei cittadini di Palagiano, cittadina quest'ultima attualmente attraversata giornalmente da pericolosissime colonne di autotreni, ma assolverebbe ad un ruolo strategico per la definizione di un nuovo assetto viario di collegamento tra la Calabria, la Basilicata e la Puglia,

impegna il Governo:

ad accelerare le procedure per la realizzazione della suddetta opera.

9.1508.18.

LORETO, STEFANO

Il Senato,

rilevato che mentre la crisi occupazionale si aggrava e si estende a tutto il Paese e mentre si verifica la progressiva espulsione dai posti di lavoro non solo delle categorie più deboli ma praticamente di ampie quote di tutte le categorie di lavoratori, la legge finanziaria e i documenti allegati e lo stesso disegno di legge n. 1508 (interventi

correttivi di finanza pubblica) sembrano puntare tutto e solo sul risanamento del *deficit* pubblico e sulla riduzione dell'inflazione;

considerato che resta assente il vero riconoscimento di una situazione di emergenza senza precedenti e manca, nel quadro complessivo dei provvedimenti sottoposti al Parlamento, una visione globale e di prospettiva della questione «lavoro» che non si risolva solo nell'estensione degli ammortizzatori sociali, ma prospetti un impiego delle risorse tale da determinare sviluppo, crescita dell'occupazione, rilancio dell'attività produttiva;

considerato altresì che continua a mancare una scelta di politica industriale, che punti tutto sull'incentivazione e sul sostegno alle imprese che intendono ristrutturarsi per mantenere o aumentare la competitività anche a livello internazionale, nonché su un utilizzo reale dell'innovazione tecnologica e della formazione ai fini del rilancio;

considerato ancora che gli stessi ammortizzatori sociali debbono essere impiegati secondo un piano organico e secondo previsioni corrette, anziché restare affidati alla casualità ed all'emergenza;

considerato ancora che la necessaria riforma della amministrazione pubblica deve svolgersi secondo linee sicure e di chiara prospettiva, e non solo attraverso singoli provvedimenti di diverso tenore, talora eccessivamente penalizzanti per i dipendenti pubblici ed ancora più spesso penalizzanti rispetto al ruolo che spetta ai sindacati ed alla primaria importanza della contrattazione,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, in termini rapidissimi, un piano organico del lavoro, che preveda l'impegno di adeguate risorse ai fini del rilancio produttivo ed alla creazione di nuova occupazione, delineando nel contempo un sistema di sostegno al reddito dei lavoratori, occupati, disoccupati e pensionati, nonché di ammortizzatori sociali, rispondente ad un disegno coerente ed omogeneo; che persegua altresì la riforma dell'impiego pubblico secondo linee chiare e ben definite, nel rispetto delle intese del 23 luglio e nel quadro dei rinnovi contrattuali ivi previsti.

9.1508.19.

SMURAGLIA, PELLEGATTI, PELELLA, DANIELE
GALDI, MINUCCI

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge «Interventi correttivi di finanza pubblica», collegato alla manovra finanziaria per il 1994;

preso atto che il Ministro degli affari esteri, nel corso dell'esame della tabella 6 nella 3ª Commissione permanente, ha ribadito la sua intenzione di procedere a una razionalizzazione della rete diplomatico-consolare, al fine di chiudere alcune sedi e ridurre il personale in servizio all'estero;

rilevato che il lodevole intento di contenere le spese del Ministero degli affari esteri va temperato con l'esigenza di mantenere una presenza dell'Italia nei paesi in cui già ha una rappresentanza

diplomatica e di stabilirla nei paesi di nuova formazione, ovvero di rafforzarla nei paesi che si stanno trasformando in sistemi democratici e/o in economie di mercato;

considerato che è invece possibile una razionalizzazione della rete consolare, per la quale occorre individuare soluzioni che comunque garantiscano la necessaria assistenza alle comunità italiane - la quale si basa soprattutto sulle agenzie consolari - e pertanto miri prevalentemente a una riduzione dei consolati generali, il cui numero in molti paesi non è assolutamente giustificato da effettive esigenze di servizio;

ritenuto che, in ogni caso, la chiusura di sedi costituisca l'*extrema ratio*, cui si può far ricorso solo dopo aver eliminato gli sprechi connessi all'attuale sistema delle indennità di servizio all'estero - che incidono per un quarto dell'intero stato di previsione della spesa del Ministero, senza considerare gli assegni corrisposti al personale docente e non docente delle scuole all'estero - e dopo aver ridotto il personale che presta servizio all'estero, a cominciare dalle categorie per le quali già molti Stati ricorrono al personale locale, di gran lunga meno costoso (autisti, commessi e, in larga misura, anche coadiutori),

impegna il Governo:

a sottoporre alle Camere, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un programma organico relativo alla ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, in cui siano esplicitamente indicate le scelte di politica estera che giustificano le soluzioni amministrative indicate e, per ciascun Stato, siano quantificate le risorse umane e finanziarie che il Ministero ritiene di dover impegnare per far fronte ai suoi compiti istituzionali;

a non procedere alla chiusura di alcuna sede diplomatica o consolare prima che il Parlamento abbia potuto discutere il suddetto piano.

9.1508.20.

MIGONE, PICCOLI, BRATINA, AGNELLI Arduino, BERNASSOLA, BENVENUTI, VINCI

Il Senato,

nell'approvazione del disegno di legge n. 1508,

visto l'articolo 6 (interventi correttivi) ove si prevede la fusione o la soppressione di Enti pubblici non economici;

considerato il ruolo insostituibile che svolgono le Casse marittime nell'assistenza ad una categoria, quale quella dei marittimi la cui specificità è indiscussa;

tenuto conto che esse esercitano funzioni infortunistiche sin dalla loro costituzione privatistica (1904), con prestazioni specialistiche e senza oneri per lo Stato,

impegna il Governo:

a procedere alla fusione delle predette Casse, realizzando sicure economie nei bilanci annuali attraverso la costituzione di un unico Ente per il settore della navigazione.

9.1508.21.

SAPORITO, COVIELLO, DI STEFANO, RUFFINO,
TANI, INNOCENTI

Avverto che gli ordini del giorno nn. 9.1508.12, 9.1508.14, 9.1508.16, 9.1508.17 e 9.1508.21 saranno posti ai voti prima dell'articolo cui si riferiscono.

Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato da senatore Pelella e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 7.

SPAVENTA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei pregare i presentatori dell'ordine del giorno n. 7 di sopprimere, nell'ordine del giorno stesso, a partire dalla terza ultima riga, le parole: «e ad adeguare l'accantonamento esistente nell'ambito della finanziaria 1994 per la totale copertura finanziaria del provvedimento».

Con tale modifica, il Governo potrebbe accogliere l'ordine del giorno n. 7 come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la modifica proposta dal Governo?

* PELLEGGI. Signor Presidente, la vera questione è che il Governo non concede il proprio assenso per il trasferimento alla sede legislativa del provvedimento sui congedi parentali sostenendo che l'accantonamento previsto nella precedente finanziaria non è congruo. Quindi, la soppressione di quest'ultima parte del nostro ordine del giorno significherebbe comunque non rimuovere gli ostacoli che impediscono la concessione per il trasferimento alla sede legislativa di tale provvedimento.

Pertanto, non possiamo accettare la modifica proposta dal Governo e insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno n. 7 nel testo da noi proposto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 7, presentato dalla senatrice Daniele Galdi e da altri senatori.

Non è approvato.

NERLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Il Governo ha dichiarato di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9. I presentatori insistono per la votazione?

PELELLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 10. I presentatori insistono per la votazione?

CROCETTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 11, presentato dal senatore Carpenedo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 13.

SPAVENTA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, faccio presente che risulta vi sia un emendamento in questo senso al disegno di legge collegato.

Vorrei dunque chiedere ai presentatori di rinviare a tale emendamento.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito del rappresentante del Governo?

* RASTRELLI. Sono d'accordo e quindi ritiro l'ordine del giorno n. 13.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 15 che il Governo ha dichiarato di accettare come raccomandazione. Senatore Crocetta, intende dire qualcosa?

CROCETTA. Se fosse mio, lo ritirerei perchè è un ordine del giorno militarista, ma il senatore Loreto non fa parte del mio Gruppo.

NERLI. Aggiungo la mia firma e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 19.

SPAVENTA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vi è un problema su questo ordine del giorno che è volentieri accolto come raccomandazione, se i presentatori accettano di eliminare il secondo ed il terzo «considerato» che rappresentano una censura al Governo, che mi sembra possa essere difficilmente accolta.

PRESIDENTE. Senatrice Pellegatti, insiste per la votazione di questo ordine del giorno?

PELLEGATTI. Non intendiamo modificare alcunchè. Chiediamo la votazione dell'ordine del giorno n. 19.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, ribadisce il suo orientamento o si affida all'Assemblea?

SPAVENTA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Mi rimetto all'Assemblea, ma ribadisco che questo ordine del giorno contiene due punti che costituiscono una censura al Governo che è difficile accettare. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è necessario capire per votare. Si tratta di questo: il Governo chiede che sull'ordine del giorno n. 19 il secondo ed il terzo «considerato» siano soppressi. Il resto dell'ordine del giorno è accettato dal Governo.

A questo punto, invito nuovamente i presentatori a pronunciarsi sulla proposta del Ministro.

PELLEGATTI. Manteniamo l'ordine del giorno così com'è e insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 19, presentato dal senatore Smuraglia e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 18. Ricordo che il Governo lo accetta come raccomandazione e pertanto vorrei sapere se i presentatori insistono per la votazione.

LORETO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 20. Ricordo che il Governo lo accetta come raccomandazione e pertanto vorrei sapere se i presentatori insistono per la votazione.

* MIGONE. Signor Presidente, accetto la formula proposta dal Governo ma con una precisazione, Comprendo la cautela per l'attuazione di un programma di modifica della rete diplomatico-consolare mentre non capisco la mancanza di un impegno ad informare preventivamente il Parlamento nel caso in cui si decida di chiudere una sede diplomatica o consolare. Chiedo pertanto al Governo di assicurare verbalmente il Parlamento che verrà comunque informato quando si deciderà di chiudere una sede diplomatica o consolare. Per il resto, accetto l'impegno del Governo ad accogliere quest'ordine del giorno come raccomandazione.

SPAVENTA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Accolgo l'invito del senatore Migone.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. L'articolo 1 è il seguente:

CAPO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPESA

SEZIONE I

NORME SULL'ORGANIZZAZIONE

Art. 1.

(Delega al Governo per il riordino dei Ministeri e riordino dell'amministrazione periferica del Ministero del lavoro e della previdenza sociale)

1. Il Governo è delegato a emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a:

- a) riordinare, sopprimere e fondere i Ministeri;
- b) istituire organismi indipendenti per la regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico;
- c) riordinare i servizi tecnici nazionali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, assicurando il collegamento funzionale e operativo con le amministrazioni interessate.

2. Nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi, nonché a quelli contenuti nella legge 7 agosto 1990, n. 241, e nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29:

- a) eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali;
- b) razionalizzazione della distribuzione delle competenze, ai fini della eliminazione di sovrapposizioni e di duplicazioni, unificando, in particolare, le funzioni in materia di ambiente, quelle in materia di economia, quelle in materia di informazione, cultura e spettacolo e quelle in materia di governo della spesa;
- c) possibilità di istituzione del Segretario generale;
- d) diversificazione delle funzioni di *staff* e di *line*;
- e) istituzione di strutture di primo livello sulla base di criteri di omogeneità, di complementarietà e di organicità, anche mediante l'accorpamento di uffici esistenti;
- f) diminuzione dei costi amministrativi e speditezza delle procedure, attraverso la riduzione dei tempi dell'azione amministrativa;
- g) istituzione di servizi centrali per la cura dell'amministrazione di supporto e di controllo interno, sulla base del criterio della uniformità delle soluzioni organizzative;
- h) introduzione del principio della specializzazione per le funzioni di supporto e di controllo interno, con istituzione di ruoli unici interministeriali;
- i) attribuzione al Governo e ai Ministri, ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, di potestà regolamentare nelle seguenti materie e secondo i seguenti principi:
 - 1) separazione tra politica e amministrazione e creazione di uffici alle dirette dipendenze del Ministro, in funzione di supporto e di raccordo tra organo di governo e amministrazione;
 - 2) organizzazione delle strutture per funzioni omogenee e secondo criteri di flessibilità, per corrispondere al mutamento delle esigenze e per adattarsi allo svolgimento di compiti anche non permanenti e al raggiungimento di specifici obiettivi;
 - 3) eliminazione di concerti ed intese, mediante il ricorso alla conferenza di servizi prevista dall'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241;
 - 4) previsione di controlli interni e verifiche dei risultati nonché di strumenti di verifica periodica dell'organizzazione;
 - 5) ridefinizione degli organici e riduzione della spesa pubblica al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione;
- l) attribuzione agli organismi indipendenti di funzioni di regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico, anche mediante il trasferimento agli stessi di funzioni attualmente esercitate da Ministeri o altri enti, nonché di risoluzione dei conflitti tra soggetto erogatore del servizio e utente, fatto salvo il ricorso all'autorità giudiziaria;
- m) decentramento delle funzioni e dei servizi, anche mediante l'attribuzione o il trasferimento alle regioni dei residui compiti afferenti

alla sfera di competenza regionale e l'attribuzione agli uffici periferici dello Stato dei compiti relativi ad ambiti territoriali circoscritti;

n) agevolazione dell'accesso dei cittadini alla pubblica amministrazione, anche mediante la concentrazione degli uffici periferici e l'organizzazione di servizi polifunzionali.

3. Entro duecentoquaranta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi e dei regolamenti di cui ai commi 1 e 2 al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per la materia di cui al presente articolo. Le Commissioni si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione.

4. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dal comma 2 e previo parere delle Commissioni di cui al comma 3, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1994.

5. In ogni provincia è istituito un ufficio periferico unificato del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a cui è preposto un funzionario con la qualifica di dirigente.

6. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, si provvede all'ordinamento degli uffici di cui al comma 5, nonchè al conferimento delle competenze già attribuite agli ispettorati provinciali del lavoro e agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione e, nelle sedi capoluogo di regione, anche delle competenze già attribuite agli ispettorati regionali del lavoro e agli uffici regionali del lavoro e della massima occupazione. In queste ultime sedi le commissioni regionali per l'impiego esercitano anche le funzioni delle commissioni provinciali.

7. Sono fatte salve le competenze della Regione siciliana, delle province autonome di Trento e di Bolzano e della regione Valle d'Aosta.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:

«Art. 34-bis.

(Ritenuta d'acconto)

1. La ritenuta di acconto per le prestazioni di lavoro autonomo e per le prestazioni professionali, a decorrere dal 1° gennaio 1994 è del 25 per cento».

Al comma 1, nell'alea, sostituire le parole: «entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» con le altre: «entro sei mesi dalla conclusione dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali».

1.2

RASTRELLI, PONTONE, POZZO, SIGNORELLI,
DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOC-
CHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MIS-
SERVILLE, MOLTISANTI, RESTA, SPECCHIA,
TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, nell'alea, sostituire le parole: «nove mesi» con le altre: «sei mesi».

1.2008

MANFROI, SPERONI, ROSCIA, PAGLIARINI

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«...» soppressione dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente e assegnazione delle relative competenze a un nuovo istituendo Ministero del territorio, prevedendo altresì l'attribuzione al Ministero dei trasporti e della navigazione – di cui all'articolo 2 della presente legge – delle competenze relative alla viabilità e all'ANAS».

1.2009

GIOVANELLI, NERLI, BORATTO, ANGELONI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «sopprimere e fondere».

1.2001

RASTRELLI, PONTONE, POZZO, SIGNORELLI,
DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOC-
CHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MIS-
SERVILLE, MOLTISANTI, RESTA, SPECCHIA,
TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parola: «nonchè le amministrazioni ad ordinamento autonomo»; alla lettera b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e prevedere la possibilità di attribuire funzioni omogenee a nuove figure soggettive».

1.2011 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Al comma 2, lettera a), aggiungere infine il seguente periodo: «ivi compresi la riorganizzazione e l'accorpamento delle strutture periferiche del Ministero del lavoro e della previdenza sociale attraverso l'istituzione di uffici con competenze unificate a livello provinciale».

1.2010

COVATTA

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «quelle in materia di economia».

1.2012

MANFROI, SPERONI, ROSCIA, PAGLIARINI

Al comma 2 sopprimere la lettera c).

1.2000

ZECCHINO

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) ampio decentramento delle funzioni oggi attribuite ai Ministeri interessati dal riordino di cui al presente articolo».

1.10

PAGLIARINI, ROSCIA

Al comma 2, lettera i), sopprimere il numero 3).

1.8

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Sopprimere i commi 5 e 6.

1.2013

COVATTA

Sopprimere il comma 5.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. A partire dal 1° giugno 1994 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale viene soppresso e le sue competenze passano alle Regioni, ad eccezione di quelle relative alla vigilanza sugli Istituti di Previdenza che vengono trasferite al Ministero del Tesoro. Ciascuna Regione, con apposita legge, provvederà al riordino di dette competenze, istituendo in ciascun capoluogo di provincia un ufficio unificato del lavoro e della massima occupazione e dell'ispettorato provinciale del lavoro e in ciascun capoluogo di regione un ufficio regionale del lavoro che riassuma le competenze già attribuite all'ufficio regionale

del lavoro e della massima occupazione e dagli ispettorati regionali del lavoro. Le Commissioni regionali per l'impiego diverranno gli organi di indirizzo, di programmazione e di gestione di tutte le competenze in materia di legislazione del lavoro, a disposizione delle singole giunte regionali. Dalla stessa data il personale dipendente dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a domanda, verrà trasferito al Ministero del Tesoro o alle Regioni. Il personale che non avrà optato per nessuna di queste sistemazioni verrà collocato in disponibilità secondo quanto previsto dall'articolo 9 della presente legge.

1.2015

MANFROI

Sostituire i commi 5 e 6 con il seguente:

«5. In ogni provincia l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione diviene derivazione dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale viene soppresso e le sue competenze a far tempo dal 1° giugno 1994 passano alle regioni».

1.14

PAGLIARINI, ROSCIA

Sostituire i commi 5 e 6 con i seguenti:

«5. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro nove mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria e secondo i principi e criteri direttivi di cui al precedente comma 2, nonché a quelli contenuti nella legge 7 agosto 1990 e nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, norme dirette a:

a) individuare e gestire una politica di effettiva tutela del lavoro e dei lavoratori, coerenti con l'evoluzione del mercato del lavoro e della qualità della vita, al fine di realizzare pienamente il dettato degli articoli 1, 3, 4, 35 e 36 della Costituzione;

b) adeguare l'ordinamento degli organi e degli Uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale agli obiettivi indicati nella lettera a) ed agli altri compiti previsti in materia di lavoro da norme dello Stato e della Comunità economica europea;

c) conformare la disciplina dello stato giuridico del personale dipendente dal Ministero al nuovo ordinamento degli organi e degli uffici;

d) semplificare e razionalizzare le procedure amministrative, completare l'automazione dei servizi riguardanti l'attività del Ministero stesso;

e) individuare gli uffici dirigenziali.

5-bis. L'entrata in vigore dei decreti legislativi o di singole norme degli stessi può essere stabilita con decorrenza non superiore ad un anno dalla loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica per quanto concerne gli organi centrali e l'unificazione dei ruoli, e a

diciotto mesi per quanto concerne l'unificazione degli Uffici periferici e per la completa attuazione di ogni altra disposizione prevista dalla presente legge.

5-ter. L'ordinamento degli uffici periferici che assumeranno la denominazione, rispettivamente di Dipartimento regionale per il lavoro e Dipartimento provinciale per il lavoro, deve essere stabilito secondo il disposto costituzionale sulla base del maggior decentramento possibile delle attribuzioni e delle competenze amministrative.

5-quater. Le attribuzioni degli organi centrali e regionali avranno come oggetto attività di programmazione, di coordinamento, di impulso e di promozione, di indirizzo e di vigilanza e controllo.

5-sexies. Il dipartimento regionale per il lavoro, comprende l'Agenzia regionale per l'impiego, che svolge i compiti ad essa attribuiti, in coordinamento con il dipartimento stesso.

5-septies. Le attribuzioni degli organi provinciali e circoscrizionali avranno come oggetto la realizzazione dei fini istituzionali del Ministero sotto il profilo più direttamente operativo».

1.2006

CALVI, MANIERI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del lavoro si provvede alla soppressione delle sezioni di collocamento nei comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti, attribuendo le relative competenze agli uffici circoscrizionali di collocamento».

1.2002

STEFANELLI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. In ogni Capoluogo di Regione e di Provincia è istituito un unico ufficio periferico del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, rispettivamente di livello regionale e provinciale».

1.2004

BISCARDI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. In ogni regione e provincia è istituito un ufficio periferico unificato del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.2019a

PAVAN, COVIELLO, TANI, INNOCENTI, DI NUBILA

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. In ogni regione e provincia è istituito un ufficio periferico unificato del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.2016

PELLEGATTI, DANIELE GALDI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale si provvede al conferimento agli Ispettorati provinciali del lavoro delle competenze delle regioni e delle unità sanitarie locali relative alle attività di vigilanza di igiene del lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, e della prevenzione degli infortuni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 e decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164».

1.2003

STEFANELLI

Al comma 6 sostituire le parole da: «si provvede» fino alla fine con le altre: «si provvede all'ordinamento degli Uffici di cui al comma 5, alla individuazione dei rispettivi uffici dirigenziali e alla determinazione delle piante organiche, secondo i criteri di cui all'articolo 31, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nonchè al conferimento delle competenze già attribuite agli Ispettorati regionali e provinciali del lavoro ferma restando l'autonomia funzionale dell'attività di vigilanza».

1.2017

PAVAN, COVIELLO, TANI, INNOCENTI, DI NUBILA

Al comma 6, sostituire le parole da: «si provvede» fino alla fine del comma con le altre: «si provvede all'ordinamento degli uffici di cui al comma 5, alla individuazione dei rispettivi uffici dirigenziali e alla determinazione delle piante organiche, secondo i criteri di cui all'articolo 31, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nonchè al conferimento delle competenze già attribuite agli Ispettorati regionali e provinciali del lavoro e agli uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione, ferma restando l'autonomia funzionale dell'attività di vigilanza».

1.2018

PELLEGATTI, PELELLA

Al comma 6 sostituire le parole da: «si provvede» fino alla fine del comma con le altre: «si provvede all'ordinamento degli Uffici di cui al comma 5, alla individuazione dei rispettivi uffici dirigenziali e alla determinazione delle piante organiche, secondo i criteri di cui all'arti-

colo 31, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nonchè al conferimento delle competenze già attribuite agli Ispettori regionali e provinciali del lavoro e agli Uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione, ferma restando l'autonomia funzionale delle rispettive attività».

1.2005

BISCARDI

Al comma 6, sopprimere le parole da: «e, nelle sedi» fino alla fine del comma.

1.2019

TANI, COVIELLO, INNOCENTI, DI STEFANO

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede all'istituzione presso l'INPS di nuclei provinciali unificati per l'accertamento contributivo, presso i quali viene comandato anche il personale preposto a tale funzione dell'INAIL e degli Ispettorati del lavoro».

1.2007

ROMEO, SCHEDA, STRUFFI, FORTE, SCEVAROLI, RUSSO Giuseppe

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Entro il 30 giugno 1994 il Ministero della pubblica istruzione è soppresso. I suoi compiti sono trasferiti alle regioni. Viene nominato un coordinatore nazionale che può contare sulla collaborazione di una segretaria e di dieci ispettori con compiti di controllo qualità. Il 60 per cento del costo previsto per il funzionamento del soppresso Ministero nella seconda metà del 1994 è trasferito alle regioni in percentuale al numero di popolazione scolastica ed il 40 per cento è portato a riduzione del debito pubblico. Ai dipendenti del soppresso Ministero si applicano le disposizioni del successivo articolo 12 della presente legge».

1.19

PAGLIARINI, ROSCIA

Invito i presentatori ad illustrarli.

MARCHETTI. Do per illustrato l'emendamento 1.1.

* RASTRELLI. Signor Presidente, poichè l'articolo 1 è molto complesso, abbiamo presentato alcuni emendamenti di natura differenziata. Pertanto, preferisco riservare il tempo a nostra disposizione al mo-

mento in cui voteremo i singoli emendamenti; interverrò quindi in sede di dichiarazione di voto e non procederò adesso ad una illustrazione generale.

MANFROI. Do per illustrati i nostri emendamenti.

GIOVANELLI. Do per illustrato l'emendamento 1.2009.

SPAVENTA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Do per illustrato l'emendamento 1.2011, nel nuovo testo.

PRESIDENTE. I senatori Covatta, Zecchino e Pagliarini hanno comunicato che i loro emendamenti si intendono illustrati.

* PROCACCI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.8, mentre vorrei brevemente illustrare l'emendamento aggiuntivo 1.0.1.

Con questo emendamento che, come i colleghi ed il Governo possono osservare, ha uno sviluppo notevole, proponiamo di procedere al riordinamento di quel settore fondamentale che è rappresentato dal territorio. Proponiamo la soppressione dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente e la creazione di un unico organismo, il Ministero del territorio e dell'ambiente; a questo organismo complessivo vengono trasferite le competenze che oggi sono divise tra numerosi Ministeri e che riguardano il governo del territorio nelle sue diverse articolazioni: tali competenze riguardano oggi i Ministeri dei lavori pubblici, dell'ambiente, della marina mercantile, dei beni culturali e ambientali dei trasporti e dell'aviazione civile e il Ministero che succederà a quello dell'agricoltura e delle foreste. Pensiamo che si debba procedere secondo una visione globale di tutti questi elementi, la cui dispersione ha causato non soltanto atteggiamenti confusi nella politica del territorio ma spesso comportamenti anche conflittuali o, quanto meno, contraddittori.

Dovendosi procedere a trasferimenti di competenze, di risorse, di strutture organizzative e di personale, è necessario che il Governo, entro un anno dalla data di entrata in vigore del provvedimento, emani i decreti relativi, dei vari testi unici concernenti la materia.

Un altro punto fondamentale, che sostanzia la lunga articolazione del nostro emendamento, è rappresentato dalla presenza dei piani di bacino, che devono essere considerati strumento fondamentale di definizione sistematica delle scelte inerenti il territorio, naturalmente nelle loro differenziazioni, anche per quanto riguarda il trasferimento di destinazione degli immobili.

Parimenti importante è il punto riguardante il concetto di identità culturale del territorio. Capisco che si tratta di un argomento particolarmente complesso, che richiede a noi stessi scelte di tipo culturale e non soltanto politiche (scelte che vengono vissute oggi in modo assai più spicciolo e pragmatico); se vogliamo però arrivare ad una definizione dell'identità e della cultura del territorio dobbiamo affrontare questo compito difficile che al tempo stesso è propedeutico al governo del territorio stesso. Vengono così indicati gli elementi costitutivi dell'identità culturale del territorio, a cominciare dagli elementi mor-

fologici (i rilievi montani e collinari, il sistema delle acque superficiali, i terreni boscati o coperti comunque da vegetazione nonché quelli temporaneamente privi della preesistente vegetazione in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco), le componenti fisiche e biologiche nonché le interazioni tra uomo e territorio, comprese le modificazioni dello stesso operate dall'uomo (in quest'ultima voce rientrano naturalmente gli insediamenti urbani storici e le strutture insediative non urbane); vengono altresì indicati tutti quegli elementi di competenza del Ministero dei beni culturali ed ambientali, che hanno interesse storico, archeologico, etnologico e la loro tutela, sia sotto il profilo della fruizione dei cittadini sia sotto quello della difesa di tali beni. Sono pienamente consapevole della difficoltà di tradurre tali elementi nella nostra capacità di governare il territorio; tuttavia tali difficoltà non devono spaventarci. Ritengo sia giunto il momento di organizzare fattivamente e concretamente quella visione di insieme che molti di noi hanno (come ho avuto modo di verificare nei lavori di alcune Commissioni del Senato): vorrei davvero che fossimo in grado di compiere un passo avanti notevole, un atto di coraggio, per evitare che il governo del territorio - che ci appartiene - continui ad essere «sbriciolato» a causa di competenze burocratiche diverse.

Per questo motivo raccomando l'emendamento in questione all'attenzione del Governo e dell'Assemblea.

CALVI. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 1.2006 si illustri da sè.

STEFANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.2003 da me presentato tende a scongiurare una grande confusione che verrebbe a crearsi nel momento in cui l'articolo 1 del disegno di legge n. 1508 venisse approvato da questa Assemblea.

In effetti l'accorpamento dell'ufficio provinciale del lavoro e dell'ispettorato provinciale del lavoro costituisce un pericolo per la funzionalità e per l'efficienza dello Stato rispetto alle richieste dell'utenza.

Quando parliamo di accorpamento, di unificazione di ispettorati del lavoro e di uffici provinciali del lavoro non possiamo fare a meno di pensare alle conseguenze che ne possono derivare. Non è un problema di recupero in termini economici, perchè è chiaro che allorquando cento impiegati si trasferiscono in un ufficio dove ve ne sono già altri cento, lo Stato deve preoccuparsi di procurare lo spazio indispensabile, condizione *sine qua non* per lo svolgimento delle mansioni. Infatti, se attualmente l'ufficio provinciale del lavoro occupa un determinato spazio e altrettanto ne occupa l'ispettorato del lavoro, nel momento in cui i due uffici vengono unificati occorrerà uno spazio doppio. Pertanto ritengo fortemente aleatoria la riduzione di spesa che si può ottenere unificando i due uffici.

Si parla inoltre di riduzione di spese per il telefono, per i servizi e per le forniture. Io penso che la maggior parte di noi sappia che le competenze dei due uffici sono diametralmente opposte: le funzioni dell'ufficio provinciale del lavoro si differenziano enormemente e sono addirittura contrastanti rispetto a quelle dell'ispettorato del lavoro. Non

vedo quindi dove possa essere il recupero di spesa, non capisco quale risparmio vi possa essere per lo Stato.

In sostanza si tratta dell'abolizione di una dirigenza: una dirigenza provinciale ed una dirigenza regionale. L'abolizione di una dirigenza va a determinare, a mio avviso, il caos nella pubblica amministrazione, la sovrapposizione di compiti all'interno di essa. Io dico che il costo non vale il sacrificio.

L'ispettorato del lavoro ha una funzione di «polizia giudiziaria» e si interessa esclusivamente del controllo sull'istituzione, l'evoluzione e l'estinzione del rapporto di lavoro, senza parlare degli accertamenti che vanno ad incidere enormemente laddove nei pubblici appalti si configurano infiltrazioni della malavita organizzata.

Mischiare queste funzioni a quelle degli uffici del lavoro significa creare danno ai cittadini, all'utenza e allo stato senza recuperare quelle spese che il ministro Cassese ha più volte ricordato, perchè, a rigor di logica, esse si rivelano aleatorie.

* BISCARDI. Signor Presidente, l'emendamento 1.2004 è analogo all'emendamento 1.14, presentato dai senatori Pagliarini e Roscia, e ad una parte dell'emendamento 1.2006, presentato dai senatori Calvi e Manieri.

Con tale proposta modificativa si tende a dare agli uffici del lavoro una struttura prevalentemente regionale con l'istituzione di un ufficio di livello regionale, che nel capoluogo di regione assorbe anche quello provinciale e funge da ufficio di coordinamento degli altri uffici provinciali.

Tale schema dovrebbe per la verità rispondere alla disposizione del decentramento degli uffici a livello regionale e provinciale, mentre il testo del disegno di legge n. 1508, di iniziativa governativa, stabilizza per sempre a livello provinciale il decentramento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Conseguentemente, l'emendamento 1.2005 lascia la possibilità di individuare i rispettivi uffici dirigenziali quando saranno costituiti gli uffici regionale e provinciale del lavoro e della massima occupazione.

In altri termini, questo secondo emendamento tende a dare all'ufficio del lavoro e della massima occupazione un'organizzazione che, a mio parere, è la più vicina anche a quella che dovrebbero darsi altri Ministeri, perchè istituisce un modello di amministrazione pubblica dove il Ministero esercita funzioni di indirizzo, di orientamento e di controllo, mentre i dipartimenti regionali si occupano della gestione del territorio e del coordinamento degli uffici a livello provinciale. *(Applausi del senatore Salvi).*

PAVAN. Signor Presidente, si tratta di rivedere il testo del provvedimento oggi al nostro esame che, per la verità, prevedeva solo un ufficio provinciale periferico unificato e non un ufficio regionale.

Gli emendamenti 1.2019a e 1.2017, da me presentati insieme ad altri colleghi, rispettivamente al comma 5 e al comma 6 dell'articolo 1, prevedono la riorganizzazione in uffici regionali e provinciali periferici unificati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Vi è quindi una ulteriore distinzione: si sottolinea la necessità della distinzione tra

le competenze del collocamento e le funzioni ispettive degli uffici regionali e provinciali del lavoro. Ci sembra utile quindi che vengano mantenuti gli uffici regionali, sia pure unificati.

* PELLEGATTI. Signor Presidente, l'intervento svolto dal collega Pavan vale anche come illustrazione degli emendamenti 1.2016 e 1.2018, di uguale contenuto a quelli che vedono il senatore Pavan come primo firmatario.

Annuncio quindi in tale sede che voteremo a favore degli emendamenti 1.2019a e 1.2017, di contenuto identico ai nostri.

TANI. Signor Presidente, l'emendamento 1.2019 si intende illustrato.

ROMEO. Signor Presidente, anche l'emendamento 1.2007 è da intendersi illustrato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola al relatore e al rappresentante del Governo affinché si esprimano sugli emendamenti testè illustrati, devo ricordare il parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 26 novembre 1992, secondo il quale «gli emendamenti riferiti al disegno di legge collegato alla manovra economico-finanziaria non devono produrre modifiche peggiorative nel saldo algebrico finale degli effetti di correzione associati al collegato medesimo. Di conseguenza, essi devono avere carattere compensativo nell'ambito del provvedimento in esame ovvero carattere riduttivo del saldo stesso. Gli emendamenti privi dei suindicati caratteri sono dichiarati inammissibili».

Con riferimento a tale parere, e in considerazione della perdurante validità di tale principio, ribadita dalla Presidenza del Senato in occasione della comunicazione preliminare sui documenti di bilancio fatta all'Assemblea il 17 settembre scorso, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, nonché in occasione dell'esame degli emendamenti all'altro disegno di legge collegato alla manovra economico-finanziaria (disegno di legge n. 1505) svoltosi il 12 ottobre scorso, udito il parere della 5ª Commissione permanente, dichiaro inammissibile, in quanto la sua approvazione produrrebbe modifiche peggiorative al saldo algebrico finale degli effetti di correzione associati al disegno di legge in esame, l'emendamento 1.2013.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIVIERA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.2008, 1.2009, 1.2001. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.2011, mentre per l'emendamento 1.2010 mi rimetto al Governo, Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.2012, 1.2000, 1.10, 1.8, 1.2015, 1.14, 1.2006.

L'emendamento 1.2002, presentato dal senatore Stefanelli, ci sembra superato e quindi esprimo parere contrario. Sono favorevole, invece, ai tre emendamenti, che trattano lo stesso argomento, 1.2004, 1.2019a e 1.2016, mentre sono contrario all'emendamento 1.2003. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.2017, 1.2018 e 1.2005, che

sono omogenei, mentre è contrario sull'emendamento 1.2019. Sull'emendamento 1.2007 mi rimetto al Governo, mentre esprimo parere contrario all'emendamento 1.19.

PRESIDENTE. Non ho compreso bene il suo parere sugli emendamenti 1.2019, 1.2016 e 1.2004.

RIVIERA, *relatore*. Sull'emendamento 1.2019 esprimo parere contrario, mentre sugli emendamenti 1.2016 e 1.2004, che sono omogenei all'emendamento 1.2019a, ho espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 1.1, 1.2, 1.2008, 1.2009 e 1.2001. Parere favorevole sull'emendamento 1.2011 nel nuovo testo. Esprimo parere contrario agli emendamenti 1.2010, 1.2012, 1.2000, 1.10, 1.8, 1.2013, 1.2015, 1.14, 1.2006, 1.2002, 1.2004, 1.2019a e 1.2016. Parere favorevole all'emendamento 1.2003. Parere contrario agli emendamenti 1.2005, 1.2017, 1.2018, 1.2019, 1.2007 e 1.19. Esprimo parere contrario anche all'emendamento 1.0.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, premesso che l'emendamento ha soltanto natura ordinamentale e quindi rientra nella fattispecie degli emendamenti ammissibili in base alle norme del Regolamento che ella ha ricordato all'inizio, debbo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo fatto: l'articolo 1, come è ovvio, riguarda la delega al Governo per la riorganizzazione dei Ministeri e per il riordino soprattutto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il termine che il Governo aveva chiesto per l'esercizio della delega era inizialmente di sei mesi; la Commissione, con molta prudenza, ha ritenuto di postergarlo fino a nove mesi, fissando un tempo più congruo data la complessità della materia.

Ora a me pare, però, che alla base di tutto ci sia un principio di coerenza nella materia, perchè proprio questo Parlamento ha deferito con legge costituzionale alla Commissione bicamerale l'incarico di fare proposte deliberanti per le Assemblee delle Camere in ragione di talune competenze molto importanti quali sono quelle che si trasferiscono dall'organizzazione centrale dello Stato alle regioni.

Quindi, poichè questa Camera ha in animo di concedere nove mesi al Governo per questa operazione, mi sembra assurdo che il Governo abbia dalla Camera questo potere – in questi termini – e possa esercitarlo indipendentemente dalle risoluzioni che nella materia saranno assunte dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Allora, fermo restando che il termine ultimo dei nove mesi non può essere modificato, ritengo che sia preferibile subordinare la scadenza del termine alla conclusione dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, prevedendo un termine di sei mesi da tale conclusione, anzichè nove mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in discussione. Com'è noto, la suddetta Commissione dovrà concludere i suoi lavori entro il marzo 1994 ed entro tale termine dovrà presentare alle Camere le sue proposte definitive.

A mio avviso, per ragioni di coerenza, sarebbe più proficuo che il Governo entro il termine già stabilito esercitasse la delega concessagli, tenendo conto delle risoluzioni alle quali perverrà la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Si tratta di uno spostamento di poteri dal Governo alle regioni. Il Governo non può non tenere conto del parere della Commissione bicamerale su questa materia. Si potrebbe determinare un conflitto tra le decisioni assunte dal Governo indipendentemente e le valutazioni e le decisioni della Commissione bicamerale. Pertanto, francamente, non capisco perchè il relatore non abbia potuto esprimere almeno un parere possibilista sulla nostra proposta emendativa, che – ripeto – non modifica il termine finale poichè essa propone soltanto una diversa previsione di responsabilità anche in relazione ai lavori di questo Parlamento, che ha conferito un potere particolare alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali per dare un segnale di coerenza complessiva. Da un lato, infatti, abbiamo istituito una Commissione bicamerale proprio per affrontare questa materia e proporre soluzioni al Parlamento; dall'altro, concediamo al Governo di trattare la stessa materia senza alcuna limitazione e connessione di riferimenti.

Pertanto, ritengo che l'emendamento da noi presentato, considerando il suo contenuto sia sul piano logico che sotto il profilo della dignità legislativa, debba essere accolto.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, non sono intervenuto in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1, ma vorrei tornare ora sull'argomento dal momento che l'emendamento 1.2 affronta la stessa questione della nostra proposta emendativa.

Siamo contrari all'emendamento 1.2, poichè esso si muove nell'ambito della delega mentre noi non siamo favorevoli a quest'ultima, anche se la proposta emendativa presentata dal senatore Rastrelli e da altri senatori si fa carico di dare un minimo di coerenza per quanto riguarda l'ambito della scelta della delega. In effetti, è alquanto stravagante che si sia istituita la Commissione bicamerale per le riforme

istituzionali ma poi, senza tenere minimamente conto del lavoro svolto da questa Commissione, si chieda una delega vastissima per la soppressione e l'accorpamento complessivo dei Ministeri residui. Non si pensa di effettuare un raccordo con il lavoro svolto da questa Commissione proprio in materia di rapporti Stato-regioni, che incide nella considerazione complessiva dei Ministeri. Su questa materia, la Commissione bicamerale è giunta a determinate conclusioni, che certo non sono vincolanti perchè sarà poi il Parlamento a deliberare definitivamente su tali conclusioni; comunque, su questa materia siamo in una fase molto avanzata.

Quindi, come si può concedere una delega senza tenere conto di tutto questo? L'emendamento 1.2, pur facendosi carico della problematica ancora aperta, non risolve, a mio avviso, la questione perchè anche nell'ipotesi che si dovesse procedere ad una delega il termine dovrebbe decorrere dal momento dell'attuazione delle riforme, cioè non dal momento in cui la Commissione bicamerale in quanto tale ha formulato le sue proposte bensì dal momento in cui tali proposte entrano in vigore effettivamente. È da lì che si ha il nuovo assetto delle funzioni, dei ruoli assegnati allo Stato ed alle regioni; è da quel momento che si può prendere in seria considerazione una restrizione, soppressione e accorpamento dei Ministeri.

In questo senso, pur dando atto che l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, si fa carico comunque delle problematiche complessive che sono all'attenzione del legislatore, non possiamo votare a favore di questo emendamento.

Al momento, confermiamo l'esigenza della soppressione dell'articolo 1 e di una considerazione successiva in un momento politicamente e istituzionalmente più opportuno delle problematiche che qui si affrontano.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSCIA. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà in senso contrario a questo emendamento. A parte il fatto che questo termine è troppo mobile e rischierebbe poi di vanificare addirittura la funzione di riordino e tutto il resto, esprimiamo questo voto in quanto purtroppo riteniamo che la Commissione bicamerale svolga un'attività troppo evanescente; quindi non possiamo ancorare un termine all'attività di questa Commissione «fantasma» dalla quale, tra l'altro, la nostra delegazione si è di fatto ritirata proprio per l'evanescenza della sua attività.

COVATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVATTA. Anche io voterò contro l'emendamento per motivazioni opposte a quelle, irrispettose del Parlamento, appena esposte dal senatore Roscia.

La Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, senatore Rastrelli - e non bicamerale - è una Commissione referente; come tale, il termine dei suoi lavori non è definibile allo stato attuale in quanto esso avverrà quando, eventualmente, il Parlamento, in seconda lettura, avrà approvato le modifiche costituzionali.

Mi sembra evidente che il Governo nella sua saggezza politica terrà conto dell'evoluzione dei lavori, ma mi sembra altrettanto evidente che il Governo ha operato una scelta che, come tale, va rispettata: quella di provvedere comunque ad un riordino della struttura di Governo a Costituzione vigente.

Colgo l'occasione per suggerire al ministro Cassese ed al Governo nel suo insieme di tenere presente in questo riordino i risultati dei *referendum* popolari, perchè è piuttosto curioso che il Governo ci chieda una delega per il riaccorpamento e la soppressione di alcuni Ministeri in questo disegno di legge e contemporaneamente sostenga un decreto-legge, presso l'altro ramo del Parlamento, con il quale si istituisce nuovamente il Ministero dell'agricoltura, abrogato con *referendum* popolare.

Ritengo che in questa materia, effettivamente, l'intreccio fra decisioni referendarie, eventuali decisioni costituenti e decisioni assunte in sede legislativa sia estremamente delicato, per cui il Governo dovrebbe tenerne conto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2008, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSCIA. Intervengo per una brevissima dichiarazione di voto: la Lega Nord ha proposto questo emendamento per ripristinare il termine originario di sei mesi deciso dal Governo. Non ritengo infatti che il professor Cassese abbia fissato questo termine di sei mesi a caso. Giustamente è un termine abbastanza congruo; in tempi come quelli attuali, continuando a spostare i termini (prima a nove e poi a dodici mesi, e così via) rischiamo di non poter procedere più a riforme, riordini e riorganizzazioni dei Ministeri, vanificando così l'intento della stessa manovra.

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole del Gruppo del PDS su questo emendamento. Tratta infatti una

questione che abbiamo sostenuto in Commissione, dove abbiamo dimostrato la nostra contrarietà all'allungamento del termine. Pertanto, ci sembra serio mantenere il termine di sei mesi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2008, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori. (*Segue la votazione per alzata di mano*).

Essendo dubbio il risultato del voto, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2009.

GIOVANELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Presidente, è particolarmente carente di motivazione, e non soltanto per la stringatezza del ministro Cassese, il parere contrario espresso dal Governo su questo emendamento. La soppressione dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente e la loro sostituzione con un unico Ministero del territorio rappresenta un'esigenza molto ovvia che non ha bisogno di essere argomentata per più di un minuto. Corrisponde ad un buonsenso politico molto semplice ed anche ad un elementare principio di buon governo.

Questi Ministeri hanno molto accentuato la loro funzione e la loro caratteristica di Ministeri di spesa. La loro politica è stata calamitata dalla spesa fine a se stessa. Uno dei due, addirittura, è al centro della questione morale e degli scandali che hanno coinvolto il nostro Stato e la politica italiana. Al di là di questo, i due Ministeri insistono sullo stesso oggetto, il territorio, esprimendo politiche tra loro contrastanti. Quella del Ministero dei lavori pubblici è molto strutturata, strumentata, ricca di risorse mentre quella del Ministero dell'ambiente presenta una evidente inconsistenza ed una sproporzione fra le dichiarazioni (ad esempio, il piano triennale dell'ambiente), i mezzi effettivamente a disposizione e quindi i risultati. Perfino la persona fisica dei due Ministri è stata spesso facilmente riconducibile a una diversità e contraddittorietà di visione politica generale e riferita al territorio. A questa contraddizione corrispondono semplicemente uno spreco della spesa e la reazione del territorio, che risponde evidenziando il suo stato di dissesto.

Trovo quindi che l'emendamento sia coerente con l'impostazione dell'articolo 1 e con la delega ivi prevista, volta a contenere la spesa pubblica e a renderla efficiente rispetto agli interessi generali del paese. Mi chiedo per quale ragione il Governo esprima un parere contrario.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, vorrei dichiarare il nostro voto favorevole al presente emendamento, che concerne la materia che forma oggetto dell'articolo 2: mi riferisco all'accorpamento dei Ministeri, che dovrebbe avvenire, a nostro avviso, secondo criteri davvero molto diversi. Prendiamo quindi atto che questo emendamento è stato presentato all'articolo 1, ma segnaliamo che esso avrà dei riflessi anche sugli emendamenti all'articolo 2.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSCIA. Dichiaro il voto favorevole della Lega Nord su questo emendamento, che tende a razionalizzare e soprattutto a contenere la spesa, producendo così notevoli economie nel bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2009, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

È approvato.

MAZZOLA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2001, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, a me pare che il presente emendamento abbia un preciso significato: esso tende al rispetto delle prerogative del Parlamento.

Il Governo, nell'impostare il provvedimento in esame, ha ritenuto – a mio avviso correttamente – di limitare la delega legislativa al solo riordino dei Ministeri. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Per piacere, consentite ai presentatori di emendamenti di intervenire.

RASTRELLI. Chiedo all'Assemblea di seguire questo mio ragionamento, che è molto chiaro. Come tutti sanno, la delega legislativa è ammessa dalla Costituzione, ma essa costituisce un momento patologico nel processo ordinario di legificazione; è il Parlamento e non il Governo a dover legiferare. Quindi solo in casi eccezionali il Parlamento può spogliarsi di questa facoltà concedendo la relativa delega al

Governo, e soltanto dopo aver precisato, secondo quanto prevede la Costituzione, i motivi, i principi, gli orientamenti, in sostanza i binari sui quali il Governo può marciare.

Il Governo perciò correttamente ha chiesto al Parlamento la delega ad emanare norme in materia di riordino dei Ministeri (che è cosa diversa dalla soppressione o dalla fusione di Ministeri); il Governo non è partito con una richiesta di delega ampia, anche perchè sapeva che il Parlamento avrebbe respinto una simile impostazione. Tuttavia, in sede di Commissioni 1ª e 5ª congiunte è stato approvato un emendamento che, rispetto al testo del Governo che chiedeva la delega per il solo riordino, consentirebbe, se approvato nell'attuale stesura, al Governo non solo di riordinare i Ministeri ma anche di accorparli e sopprimerli. Il Governo con grande sensibilità, nel momento in cui in questo stesso contesto di legge collegata ha voluto sopprimere uno dei Ministeri, quello dei trasporti, ha previsto un articolo a parte, l'articolo 2, nel quale ha precisato tutti i termini della soppressione, realizzando così una norma legislativa ordinaria nell'ambito di questo provvedimento collegato. Pertanto, mentre il Governo limita responsabilmente la propria facoltà di delega richiesta al Parlamento, questi gliela concede più ampia.

Con questo emendamento ho voluto semplicemente ripristinare il testo originario del Governo: al Governo il Parlamento dà soltanto la delega per il riordino, che è un fatto indispensabile, ma fusione e soppressione dei Ministeri sono competenze che appartengono al Parlamento, anche per rispetto della legge recentemente varata sulla Presidenza del Consiglio.

Ritengo che nulla cambi nell'impostazione generale se ritorniamo al testo originario; mi sembra che la stessa Commissione si sia trovata in contraddizione quando successivamente, al punto a) del comma 2, ha soppresso le parole: «anche mediante la soppressione e la fusione di Ministeri esistenti», con ciò confermando la mia tesi e cioè che il Parlamento dà al Governo la delega per il riordino ma per la materia soppressione e fusione dei Ministeri riserva a se stesso la potestà legislativa. L'emendamento da me presentato ripristinerebbe questi binari e queste colonne d'Ercole e dovrebbe quindi essere approvato dallo stesso Governo perchè reintroduce il suo testo originario.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.2001 perchè corrisponde esattamente alla nostra tesi circa l'incostituzionalità dell'articolo 1 del provvedimento che noi abbiamo sostenuto fin dall'inizio; riteniamo infatti che tale articolo sia in contrasto con l'articolo 95 della Costituzione, precisamente con il terzo comma, laddove si dice che il riordino dei Ministeri, la fusione e l'istituzione di nuovi Ministeri deve avvenire con legge e non con delega.

Per tale motivo voteremo a favore di questo emendamento perchè lasciare accanto al riordino il concetto di soppressione e di fusione è qualcosa di più rispetto al mandato costituzionale. Sono convinto che

già con il semplice riordino il Governo opererà fusioni e soppressioni, ma è opportuno, a mio avviso, eliminare dalla legge la dizione esplicita.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2001, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2011, nel nuovo testo, presentato dal Governo.

SALVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Signor Presidente, non comprendiamo il significato di questo emendamento e quindi, in mancanza di ulteriori chiarimenti, il nostro voto sarà contrario.

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, l'intento dell'emendamento è di introdurre una possibilità di riforma anche per le residue amministrazioni autonome, che ormai sono due: quella dei Monopoli, che ha una disciplina a parte, e l'ANAS. Se l'espressione «Ministeri» non viene seguita dall'espressione «nonchè le amministrazioni ad ordinamento autonomo» si esclude questa possibilità che appare congruente con l'indirizzo legislativo, ormai seguito nel nostro paese, della trasformazione delle aziende ed amministrazioni autonome o in enti pubblici o in società per azioni.

SALVI. E per quanto riguarda la lettera b)?

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. La lettera b) è congruente nel senso di prevedere la possibilità di attribuire funzioni omogenee a nuove figure soggettive; si tratta cioè di sopprimere organismi che si configurano come organi con struttura autonoma dell'amministrazione pubblica, cioè amministrazioni o aziende autonome, e conseguentemente farli diventare delle nuove figure soggettive di tipo diverso, ad esempio enti pubblici.

* RASTRELLI. Onorevole Ministro, questa definizione è troppo ampia; perchè non parlare di «nuovi soggetti giuridici»?

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Il Governo non ha alcuna difficoltà ad accogliere la definizione «nuovi soggetti giuridici».

PRESIDENTE. Quindi, al testo dell'emendamento 1.2011, presentato dal Governo, le parole «nuove figure soggettive» verrebbero sostituite con le seguenti: «nuovi soggetti giuridici».

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, concordo nell'aggiungere, in fine, al comma 1, lettera a), le parole: «nonchè le amministrazioni ad ordinamento autonomo», così come ha illustrato poc'anzi il ministro Cassese. Ciò è giusto, perchè se queste ultime non vengono previste, non si può procedere a quell'operazione di riordino di cui ha più volte parlato il Governo.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento 1.2011, secondo la proposta del collega Rastrelli si dovrebbero sostituire le parole «figure soggettive» con le altre: «soggetti giuridici». Questi ultimi sono anche delle figure individuali e quindi singole persone. In materia di pubblica amministrazione, poichè non stiamo parlando nè di Ministri nè di direttori generali, bensì di organismi giuridici, sarebbe opportuno parlare di «organismi giuridici, una formula più corretta dal punto di vista del diritto pubblico e del diritto amministrativo, così da escludere soggetti singoli che potrebbero diventare, teoricamente, titolari di funzioni pubbliche.

Faccio pertanto presente al collega Rastrelli che sarebbe preferibile sostituire le parole «soggetti giuridici» con le altre: «organismi giuridici».

* RASTRELLI. Signor Presidente, sostanzialmente la proposta presentata dal senatore Saporito non modifica più di tanto la sostanza del problema. Continuo a preferire, e la sottopongo al ministro Cassese, la formula «soggetti giuridici», perchè l'organismo può essere una struttura priva di personalità giuridica. Invece, occorre che la nuova figura abbia espressamente la personalità giuridica.

Forse le parole «persone giuridiche», pur lasciando ampio spazio al Governo di collocare il nuovo organismo nella casistica giuridica esistente, realizzano meglio il principio della necessità che il nuovo soggetto abbia anche personalità giuridica.

Comunque, se il ministro Cassese ritiene che la formula suggerita dal senatore Saporito sia equivalente, per quanto mi riguarda non ho nulla da obiettare in merito.

PRESIDENTE. Ministro Cassese, bisogna giungere ad una chiara definizione, e lei è uno specialista in materia. Come dobbiamo sostituire queste «figure soggettive»? Ci dia una sua definizione per poter votare l'emendamento 1.2011.

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, a me pare che l'ultima formulazione del senatore Rastrelli sia eccellente e accolga al suo interno anche l'osservazione del senatore Saporito, che voleva soltanto evitare che si potessero

ingenerare degli equivoci. Quindi, possiamo senz'altro sostituire nell'emendamento le parole: «figure soggettive» con le altre: «persone giuridiche».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2011, presentato dal Governo, nel nuovo testo e con la modifica testè richiamata dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2010.

COVATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVATTA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.2010. Questa mia decisione segue la dichiarazione di inammissibilità del successivo emendamento 1.2013, anch'esso presentato da me, dichiarazione della quale prendo atto ma di cui mi sfuggono le motivazioni.

Allo stesso risultato al quale volevo giungere con i miei due emendamenti si giunge con gli emendamenti presentati dai senatori Biscardi, Pavan e Pellegatti, sui quali voterò a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2012, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2000, presentato dal senatore Zecchino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSCIA. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 1.10 non solo per sottolineare l'orientamento ormai attuale di molte forze politiche verso un ampio decentramento dell'attività statale, ma soprattutto perchè siamo convinti che un ampio decentramento si rende più efficiente e più efficace l'azione della pubblica amministrazione.

Sulla base di tali considerazioni il Gruppo della lega Nord invita i colleghi a votare a favore dell'emendamento 1.10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Pagliarini e Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.2013 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.2015, presentato dal senatore Manfroi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dai senatori Pagliarini e Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2006, presentato dai senatori Calvi e Manieri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2002, presentato dal senatore Stefanelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2004, di contenuto analogo agli emendamenti 1.2019a e 1.2016.

PAVAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN. Signor Presidente, l'emendamento 1.2004, presentato dal senatore Biscardi, come lei ha giustamente ricordato, è analogo agli emendamenti 1.2019a e 1.2016.

Ho sentito il parere del ministro Cassese: vorrei pregarlo di rivedere le sue considerazioni in quanto è stato dichiarato inammissibile l'emendamento 1.2013 del senatore Covatta che sostanzialmente rinviava al Governo la materia del riordino degli uffici del lavoro. Ci sembra che gli emendamenti da noi presentati tengano conto delle esigenze degli uffici e degli ispettorati provinciali del lavoro. Sembra inoltre che il ministro Giugni sia favorevole in merito a questo problema. Vorrei quindi pregare il ministro Cassese di esprimersi in maniera diversa su questo emendamento.

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*.
Signor Presidente, accolgo l'invito del senatore Pavan perchè, in effetti (come è stato evidente dal momento in cui sono entrato in Aula) non mi era chiaro che l'inammissibilità dell'emendamento 1.2013 presentato dal senatore Covatta, che comportava sostanzialmente che venisse sussunta nella delega generale anche la riforma periferica, fa sì che rimanga in vita tutta la parte restante e su questa è opportuno che il Parlamento, secondo gli orientamenti che sono stati più volte manifestati dall'Assemblea, fornisca un indirizzo al Governo, indirizzo che è contenuto in questi e nei successivi emendamenti.

Esprimo quindi parere favorevole a questo emendamento.

PAVAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN. Signor Presidente, anzichè usare l'espressione «In ogni capoluogo di regione e di provincia», mi sembra preferibile la dizione «In ogni regione e provincia». Vorrei quindi pregare il senatore Biscardi, presentatore dell'emendamento 1.2004, di convergere sull'emendamento 1.2019a, da me presentato, perchè ritengo più logico dire che in ogni regione e provincia è istituito un ufficio periferico unificato del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Poi, dove sarà collocato questo ufficio dipenderà da circostanze diverse. La sostanza è uguale, comunque riterrei preferibile la dizione degli emendamenti 1.2019a e 1.2016.

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Il Governo ritiene addirittura migliore questa formulazione perchè più rispettosa dell'autonomia regionale, secondo la quale la collocazione degli uffici sul territorio è decisione spettante alla regione.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduto l'emendamento 1.2004.

Metto ai voti l'emendamento 1.2019a, presentato dal senatore Pavan e da altri senatori, identico all'emendamento 1.2016, presentato dalle senatrici Pellegatti e Daniele Galdi.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2003.

STEFANELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANELLI. Signor Presidente, con questo emendamento intendo ritrasferire i funzionari dell'Ispettorato del lavoro che nel 1978 vennero distaccati presso l'ENPI e presso le unità sanitarie locali a svolgere le mansioni di vigilanza sulla prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro. Si tratta di funzionari che, in sostanza, sono rimasti a carico del Ministero del lavoro, per cui non vedo perchè debbano ancora continuare a rimanere in uffici, in sedi che non sono proprie. Oltretutto, accogliendo questo emendamento, si conseguirebbe quel risparmio che il signor Ministro cerca di conseguire con il disegno di legge relativo alla finanziaria.

COVATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVATTA. Signor Presidente, soltanto per dichiarare il voto favorevole a questo emendamento che sana una situazione che si era venuta a creare di moltiplicazione e confusione di competenze in una materia così delicata come quella della sicurezza dei luoghi di lavoro.

PAVAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN. Signor Presidente, se venisse approvato questo emendamento automaticamente verrebbe preclusa la votazione sugli emendamenti 1.2017, 1.2018 e 1.2005 che sono analoghi tra loro e collegati con un emendamento già approvato.

Pertanto, l'emendamento del senatore Stefanelli dovrebbe essere aggiuntivo e non sostitutivo, altrimenti creerebbe problemi di improponibilità per gli altri tre emendamenti.

Pertanto, prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.2003, da considerarsi di carattere aggiuntivo, si dovrebbero votare i suddetti emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Stefanelli, concorda con le valutazioni espresse dal senatore Pavan?

STEFANELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo e del relatore a questo riguardo?

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Il Governo è favorevole.

RIVIERA, *relatore*. Sono favorevole alla proposta del senatore Pavan.

Sull'emendamento 1.2003 mi rimetto al parere del Governo.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, ho rilevato che, rispetto agli emendamenti 1.2017, 1.2018 e 1.2005, l'emendamento 1.2003 contiene un elemento in più: il termine di sessanta giorni previsto dal Governo è modificato in novanta giorni. A mio avviso, non vi è alcuna ragione per modificare tale termine considerata l'urgenza con cui si intende procedere alla definizione della materia.

A meno che il senatore Stefanelli non modifichi il termine contenuto nella sua proposta emendativa riportandolo ai sessanta giorni previsti dal Governo, ritengo che la votazione dell'emendamento 1.2017, che conferma il termine di sessanta giorni, precluderebbe la votazione dell'emendamento 1.2003.

PRESIDENTE. Senatore Stefanelli, accoglie la proposta del senatore Rastrelli di ridurre a sessanta giorni il termine previsto?

STEFANELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo è favorevole a tale modifica?

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.2017.

DANIELE GALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento 1.2017 non tanto per il termine di sessanta o novanta giorni quanto per il contenuto stesso della proposta, perchè riteniamo che sia lesivo delle autonomie locali e dell'impostazione della riforma sanitaria che ha voluto vedere nelle regioni e nelle USL uno strumento attivo per una politica di prevenzione della salute dei cittadini nei luoghi di lavoro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2017, presentato dal senatore Pavan e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.2018, presentato dalla senatrice Pellegatti e dal senatore Pelella, e all'emendamento 1.2005, presentato dal senatore Biscardi.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2019.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, mi chiedo se non si ponga una questione di coordinamento con l'emendamento 1.2017, poc'anzi approvato.

PRESIDENTE. Che cosa s'intende per coordinamento? Che vi è una preclusione al voto sull'emendamento n. 1.2019?

Invito il relatore ad esprimere il proprio parere.

RIVIERA, *relatore*. Signor Presidente, secondo me è precluso.

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione, l'emendamento 1.2019 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2003.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista a questo emendamento perchè, come è già stato detto chiaramente anche da altri, lede l'autonomia delle regioni ed interviene sulla riforma sanitaria in termini sbagliati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2003, presentato dal senatore Stefanelli.

Ricordo che questo emendamento, non più sostitutivo ma aggiuntivo di un comma, è modificato rispetto al testo originario nella previsione del termine per l'emanazione del decreto; anzichè novanta, i giorni sono sessanta.

È approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2007, presentato dal senatore Romeo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dai senatori Pagliarini e Roscia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Soppressione dei Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici e istituzione del Ministero del territorio e dell'ambiente)

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le disposizioni occorrenti per il riordinamento dei Ministeri e degli altri soggetti statali, o di rilevanza nazionale, aventi funzioni in materie attinenti il governo del territorio.

2. È istituito il Ministero del territorio e dell'ambiente.

3. Al Ministero del territorio e dell'ambiente sono devolute le attribuzioni, che siano state e che vengano ancora riservate allo Stato, nelle materie attinenti il governo del territorio dei seguenti Ministeri:

- a) Ministero dei lavori pubblici;
- b) Ministero dell'ambiente;
- c) Ministero per i beni culturali e ambientali;
- d) Ministero della marina mercantile;
- e) Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile;
- f) Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

4. Il Ministro del territorio e dell'ambiente esercita altresì le funzioni attribuite al Ministro per i problemi delle aree urbane. Il Dipartimento per i problemi delle aree urbane, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è trasferito alle dipendenze del Ministero del territorio e dell'ambiente.

5. I Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente sono soppressi.

6. Le direzioni generali, gli organi periferici, e qualsiasi altro ufficio o servizio dei Ministeri di cui al comma 2, che abbiano competenze e funzioni in materie attinenti il governo del territorio, sono trasferiti alle dipendenze del Ministero del territorio e dell'ambiente.

7. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nonchè gli organi consultivi, comunque denominati, dei predetti Ministeri, sono soppressi.

8. Presso il Ministero del territorio e dell'ambiente è costituito il Consiglio superiore del territorio e dell'ambiente. Il Governo attraverso le disposizioni di cui all'articolo 1 ne definisce le competenze e l'assetto funzionale.

9. Il comitato dei ministri per i servizi tecnici e gli interventi nel settore della difesa del suolo, di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge 18 maggio 1989, n. 183, è soppresso; le relative funzioni sono attribuite al Ministro del territorio e dell'ambiente. I servizi tecnici nazionali di cui all'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183, sono trasferiti presso il Ministero del territorio e dell'ambiente, restando assicurate la loro autonomia scientifica, tecnica, organizzativa ed operativa. Per la relativa riorganizzazione valgono le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183, in quanto compatibili.

10. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, uno o più testi unici contenenti norme legislative statali relative alla tutela dell'integrità fisica del territorio, secondo i principi, i criteri direttivi ed i tempi determinati dal presente articolo.

11. Le norme di leggi, o di atti aventi valore di legge, statali, concernenti la difesa del suolo da ogni fenomeno di degrado, la salvaguardia dagli effetti dei fenomeni sismici, la qualità delle acque e dell'aria e la sua tutela da ogni fenomeno di deterioramento, la preservazione delle risorse irriproducibili, la prevenzione dell'inquinamento acustico, lo smaltimento dei rifiuti solidi di ogni genere e provenienza, con esclusione di quelle dettate da leggi speciali per zone particolari, sono, apportando ogni necessaria modificazione ed integrazione, adeguate ai principi della presente legge, ed in particolare alle norme di cui ai successivi commi del presente articolo, e coordinate con queste ultime e tra loro.

12. I piani di bacino costituiscono lo strumento fondamentale di definizione sistematica delle scelte inerenti le tematiche di cui al comma 2. Le loro disposizioni possono essere specificate mediante piani generali di bonifica, piani di risanamento delle acque, piani di utilizzazione delle risorse idriche, piani per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, piani di smaltimento dei rifiuti, ed altri piani relativi a singole pertinenti tematiche.

13. I bacini già definiti quali bacini di rilievo interregionale sono assimilati ai bacini di rilievo nazionale.

14. Ai piani di bacino relativi ai bacini di cui al comma 4, adottati dai competenti comitati istituzionali, possono essere apportate, con l'atto di approvazione, le modificazioni e le integrazioni ritenute necessarie per un più efficace conseguimento delle finalità di tutela dell'integrità fisica del territorio. I predetti piani sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in conformità a deliberazione del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, e previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari permanenti. Con i decreti di approvazione dei piani sono trasferite alle regioni territorialmente competenti le funzioni amministrative relative alle opere idrauliche ed alle risorse idriche, nonché

ogni altra funzione amministrativa precedentemente riservata allo Stato e concernente le tematiche disciplinate dai piani, ove non attenga ad imprescindibili esigenze di carattere unitario sovraregionale.

15. I piani volti a specificare, ai sensi del comma 3, le disposizioni dei piani di bacino relativi ai bacini di cui al comma 4, sono parte della pianificazione territoriale ed urbanistica regionale e subregionale e sono disciplinati dalle norme legislative regionali.

16. Le eventuali osservazioni formulate dai competenti organi periferici dello Stato in merito alle disposizioni della pianificazione regionale e/o subregionale, ove rilevino un mancato rispetto delle disposizioni dei piani di bacino relativi ai bacini di cui al comma 4, ovvero degli indirizzi e dei criteri per la pianificazione di bacino relativamente ai bacini di rilievo regionale, sono vincolanti. L'entrata in vigore di tali disposizioni della pianificazione regionale e/o subregionale è subordinata al raggiungimento di intese con i predetti organi dello Stato. Qualora tali intese non siano raggiunte entro la data di approvazione delle predette disposizioni, ovvero di completamento delle relative verifiche di conformità, la regione, ovvero la provincia, o la città metropolitana, quando sia soggetto competente a verificare la conformità degli strumenti di pianificazione, sottopone la questione al Presidente del Consiglio dei ministri, il quale si pronuncia in via definitiva con decreto emanato a norma del comma 5.

17. I piani di bacino, ovvero i relativi programmi di intervento, possono stabilire quali trasformazioni di immobili, od altre azioni, da essi previste, debbano attuarsi previa acquisizione pubblica degli immobili, o dei complessi di immobili, o degli ambiti territoriali, interessati, esattamente individuandoli mediante idonei elaborati cartografici. L'entrata in vigore dei predetti piani, o programmi, ha efficacia di dichiarazione d'interesse generale dei motivi delle previste acquisizioni pubbliche.

18. Il campo d'applicazione delle norme legislative concernenti la qualità dell'aria e la sua tutela deve coincidere con l'intero territorio nazionale.

19. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con un decreto avente valore di legge ordinaria, un testo unico contenente le norme relative alla tutela dell'identità culturale del territorio, secondo i principi, i criteri direttivi ed i tempi determinati dal presente articolo.

20. Le norme di cui al regio decreto 30 gennaio 1913, n. 363, alla legge 1º giugno 1939, n. 1089, alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, al regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, alla legge 21 dicembre 1961, n. 1552, al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, al decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1972, n. 487, alla legge 12 aprile 1973, n. 202, alla legge 1º marzo 1975, n. 44, alla legge 27 maggio 1975, n. 176, alla legge 30 ottobre 1975, n. 873, agli articoli 82 ed 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, al decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, e le altre norme attinenti il patrimonio culturale della Repubblica, come definito dall'articolo 5, con esclusione di quelle dettate da leggi speciali per zone particolari, sono,

apportando ogni necessaria modificazione ed integrazione, adeguate ai principi della presente legge, ed in particolare alle norme di cui ai successivi articoli e coordinate con esse e tra loro.

21. Ai fini di cui al comma 1 sono considerati elementi costitutivi dell'identità culturale del territorio:

a) le componenti strutturanti la forma del territorio, quali:

1) i rilievi montani e collinari;

2) le coste e le isole marine, nonchè le zone marine antistanti e circostanti;

3) il sistema delle acque superficiali, comprensivo dei corpi idrici, dei terreni circostanti, delle isole lacuali e fluviali;

4) i terreni coperti da vegetazione arborea, forestale o boschiva, di origine naturale e/o artificiale, nonchè i terreni temporaneamente privi, totalmente o parzialmente, della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici distruttivi;

5) le zone corografiche, coincidenti o meno, in tutto od in parte, con componenti suindicate, configuranti paesaggi significativi, naturali o trasformati ad opera dell'uomo;

b) le componenti fisiche e biologiche, nonchè le loro associazioni, che presentano singolari e/o significative caratteristiche mineralogiche, petrografiche, geologiche, geomorfologiche, paleontologiche, floristiche, faunistiche, anche in ragione dei processi dinamici, generativi e/o in atto, ovvero delle condizioni di equilibrio, che le contraddistinguono, con particolare riferimento ai vulcani, ai ghiacciai ed ai circhi glaciali, alle zone umide, ed a biocenosi, biotopi ed ecosistemi complessi;

c) le testimonianze di specifiche modalità di rapporto tra l'uomo e l'ambiente, quali:

1) particolari qualità e/o forme di coltura agraria, ovvero di altre attività primarie, compresa quella estrattiva, nonchè particolari forme di organizzazione proprietaria dei terreni, quali usi civici, università agrarie, comunali, comunelli, partecipanze e simili;

2) peculiari forme di infrastrutturazione del territorio, quali: centuriazioni nella loro struttura complessiva e/o nei loro elementi o segni, in relazione alla rispettiva permanenza e riconoscibilità; altre peculiari forme di appoderamento, ovvero bonifiche od irrigazioni storiche e relativi sistemi di viabilità e/o canalizzazione delle acque; terrazzamenti; elementi o tracciati di viabilità storica, anche acquea;

3) gli insediamenti urbani storici e le strutture insediative storiche non urbane, le addizioni urbane aventi un impianto urbanistico significativo, le strutture insediative, anche minori od isolate, che presentino, singolarmente o come complesso, valore di testimonianza di civiltà, nonchè le rispettive zone di integrazione ambientale;

d) gli immobili ed i complessi di immobili, coincidenti o meno con elementi od ambiti considerati alla lettera c), nonchè le cose mobili, di interesse archeologico, paleontologico, artistico, storico, storico-testimoniale, etnologico e demoantropologico, quali:

1) le cose appartenenti alla preistoria ed all'antichità, nonchè quelle di età posteriore, costituenti, singolarmente o nel loro com-

plesso, testimonianza di civiltà, e di insediamenti o di giacimenti, terrestri o subacquei, conosciuti o conoscibili prevalentemente attraverso la scoperta di resti materiali;

2) le aree archeologiche, intese come i luoghi, ricadenti anche nelle acque interne o territoriali, comprendenti complessi di cose di interesse archeologico, anche soltanto parzialmente rinvenute, ovvero come i luoghi contenenti cose di interesse archeologico non ancora rinvenute e la cui esistenza sia rivelata da lavori compiuti sul suolo, o sia nota o supposta in base a testimonianze storiche, a prospezioni tecniche, a rilievi aerofotografici o ad altri mezzi;

3) le unità edilizie, e gli spazi scoperti, aventi riconoscibili e significative caratteristiche strutturali, tipologiche e formali;

4) le unità edilizie, e gli spazi scoperti, costituenti esemplari significativi, sotto il profilo del valore artistico od anche soltanto dell'interesse testimoniale, della cultura architettonica;

22. Allo Stato compete la conservazione ed il costante aggiornamento del complesso degli elaborati cartografici, adeguati per numero e scala, recanti le perimetrazioni delle componenti, degli elementi e degli ambiti territoriali, nonché degli immobili e dei complessi di immobili, aventi i requisiti di cui all'articolo 4;

23. Alle perimetrazioni ed alle identificazioni di cui al comma 1 provvedono:

- a) i competenti organi centrali e periferici dello Stato;
- b) le regioni.

24. I beni aventi i requisiti di cui all'articolo 8 devono essere tutelati nelle caratteristiche che conferiscono ai medesimi lo specifico valore e/o interesse, ed utilizzati in termini coerenti con tali caratteristiche, e comunque tali che non venga recato, per dolo o colpa, pregiudizio alla conservazione delle caratteristiche medesime. Ad essi deve essere favorito l'accesso per motivi di conoscenza e di studio, e deve essere perseguita la possibilità di un loro godimento pubblico tale da garantire sia la loro tutela che l'effettività di tale godimento.

25. I beni, di cui all'articolo 5, ove rientrino nelle proprietà dello Stato o di altri enti pubblici territoriali, sono beni del relativo demanio, o patrimonio indisponibile, e non possono essere alienati se non eccezionalmente e con specifiche norme legislative statali.

26. I proprietari, possessori o detentori o comunque titolari di facoltà di godimento, di beni appartenenti al patrimonio culturale della Repubblica a norma dell'articolo 9 o dell'articolo 10, hanno l'obbligo di non alterare le caratteristiche che conferiscono ai beni medesimi lo specifico valore e/o interesse, di preservarli, mediante le azioni necessarie e/o opportune, da offese di agenti esterni e da ogni altra possibile causa di deterioramento o di degrado, di non rimuoverli, ove così disposto ai sensi delle relative norme legislative, dal luogo di destinazione, e di consentirne, nei limiti e secondo le modalità indicate ai sensi delle relative norme legislative, la pubblica fruizione».

Ricordo che l'emendamento in esame è già stato illustrato dai presentatori.

Passiamo alla votazione.

PROCACCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PROCACCI. Signor Presidente, ho già illustrato questo emendamento; vorrei semplicemente invitare i colleghi in questa breve dichiarazione di voto ad esprimere un parere favorevole dal momento che già noi abbiamo esaminato con largo consenso l'emendamento presentato dal senatore Giovanelli riguardante il medesimo argomento: vale a dire l'istituzione di un unico Ministero, quello dell'ambiente e del territorio.

Del resto, faticosamente, è vero, ma comunque si sta procedendo in questa direzione anche per quanto riguarda la soppressione del Ministero della marina mercantile e dei trasporti.

Il nostro emendamento, che, come potete vedere, è molto articolato, segue proprio questa strada, accelerando i tempi.

Chiedo, quindi, un voto favorevole per permettere la nascita del Ministero dell'ambiente e del territorio attraverso la soppressione del Ministero attuale e di quello dei lavori pubblici.

COVATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVATTA. Signor Presidente, vorrei pregare i presentatori di questo emendamento di non esporlo alla votazione.

L'emendamento è molto ben fatto, e sia in Commissione che durante la discussione in Aula non è stato esaminato con sufficiente approfondimento. Indica una delega estremamente minuziosa, ma sul principio generale l'Assemblea si è già espressa negativamente, non approvando l'emendamento proposto dal senatore Stefanelli. Non vorrei che la scarsa maturazione della discussione su questo tema portasse alla reiezione dell'emendamento che precluderebbe una riflessione più attenta anche in sede di esercizio della delega.

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, condivido lo spirito con cui la senatrice Rocchi e gli altri firmatari hanno presentato l'emendamento, ma nelle Commissioni di merito abbiamo a lungo discusso il problema (in particolare nella Commissione affari costituzionali, della quale ho l'onore di fare parte) relativo alla emanazione di una delega generale al Governo per il riordino di tutti questi Ministeri, con l'unica eccezione – come previsto nell'articolo 2 – del Ministero dei trasporti poichè di fatto già esiste nella struttura del Governo un suo accorpamento con il Ministero della marina mercantile. Per il resto, ci siamo rimessi ad una

delega e adesso vorrei illustrare i motivi della nostra contrarietà e della nostra richiesta di ritiro dell'emendamento in questione.

Desideriamo giudicare complessivamente, infatti, l'approfondimento a cui procederà il Governo con il Parlamento, nonché quello che faranno i parlamentari nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali in materia di Ministeri e di definizione delle nuove competenze delle regioni. Questo emendamento, istitutivo di un Ministero, potrebbe diventare inutile con il passaggio alle regioni di quei compiti e di quelle funzioni che sono previsti, in questo caso, per l'istituendo Dicastero.

Per tali motivi, prego i colleghi di ritirare l'emendamento in questione, proprio per non mettere il carro davanti ai buoi delle riforme che si faranno. Qualora i colleghi insistessero per la votazione, annuncio il voto contrario del Gruppo della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Senatrice Procacci, insiste per la votazione dell'emendamento?

* PROCACCI. Abbiamo ascoltato con molta attenzione le valutazioni dei colleghi ed i loro inviti al ritiro dell'emendamento. Certamente è nostra la preoccupazione che non si accantoni un argomento così importante, non soltanto nell'ottica verde, attraverso una mancata approvazione. Colgo la disponibilità manifestata da diversi Gruppi, ed appena espressa attraverso le loro dichiarazioni, per discutere in modo serio ed approfondito tale questione; chiedo anche un impegno da parte di tutte le forze politiche presenti in quest'Aula perchè, nelle diverse sedi, si possano esaminare le vie migliori e più rapide - questo desidero raccomandare, colleghi - per procedere alla formazione di un unico organismo che si occupi del governo del territorio. Da parte nostra c'è disponibilità a lavorare in tal senso anche attraverso la presentazione di un disegno di legge in materia.

Per tali motivi, a nome del Gruppo cui appartengo, ritiro questo emendamento, continuando a sottolineare la straordinaria importanza di tale discorso. Sono lieta che la discussione dei documenti finanziari rappresenti anche una occasione per cominciare ad approfondire collettivamente un problema importante ed impegnativo come questo. *(Applausi dai Gruppi del PDS e del PSI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Soppressione dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile e istituzione del Ministero dei trasporti e della navigazione. Riordino del Ministero dell'ambiente)

1. Sono soppressi il Ministero dei trasporti e il Ministero della marina mercantile.

2. È istituito il Ministero dei trasporti e della navigazione, al quale sono trasferiti funzioni, uffici, personale e risorse finanziarie dei soppressi Ministeri, fatto salvo quanto disposto dal comma 3.

3. Sono trasferite al Ministero dell'ambiente le funzioni del Ministero della marina mercantile in materia di tutela e di difesa dell'ambiente marino.

4. Con decreti del Ministro dei trasporti e della navigazione e del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede al trasferimento di mezzi finanziari, personale e uffici del Ministero della marina mercantile al Ministero dell'ambiente. Fermo restando quanto stabilito dal comma 3, con gli stessi decreti si provvede a rideterminare le competenze del Ministero dei trasporti e della navigazione in materia di interventi per la difesa del mare di cui alla legge 31 dicembre 1982, n. 979, e successive modificazioni, ed alle pertinenti convenzioni internazionali, nonché a stabilire i criteri per la parziale riassegnazione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1993.

5. L'organizzazione del Ministero dei trasporti e della navigazione è articolata in:

a) dipartimenti, per l'assolvimento dei compiti finali in relazione alle funzioni in materia di trasporti terrestri, navigazione marittima e interna, ad eccezione di quella lacuale, e navigazione aerea, in numero non superiore a tre, nonché per l'assolvimento di compiti di indirizzo e di coordinamento delle ripartizioni interne in ordine all'obiettivo di promuovere l'intermodalità;

b) servizi, per l'assolvimento di compiti strumentali.

6. La costituzione dei dipartimenti e dei servizi, l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale e delle relative funzioni, la distribuzione dei posti di funzione dirigenziale sono disposte con uno o più regolamenti da emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sulla base dei seguenti criteri:

a) la determinazione dei compiti dei dipartimenti e dei servizi è retta da criteri di omogeneità, complementarietà e organicità, mediante l'accorpamento di uffici esistenti e la riduzione degli uffici dirigenziali;

b) l'organizzazione dei dipartimenti e dei servizi si conforma al criterio di flessibilità, per corrispondere al mutamento delle esigenze, per svolgere compiti anche non permanenti e per raggiungere specifici obiettivi;

c) gli uffici costituiscono le unità operative delle ripartizioni dirigenziali generali e dei servizi e sono istituiti esclusivamente nel loro ambito, salvo quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, lettera i), n. 1);

d) l'ordinamento complessivo diminuisce i costi amministrativi e rende più spedite le procedure, riducendone i tempi;

e) le funzioni di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato SpA sono esercitate da un'apposita unità di controllo.

7. La dotazione organica del Ministero dei trasporti e della navigazione è rideterminata, per le materie non trasferite, ai sensi dell'articolo 9, in modo da eliminare le duplicazioni di struttura, semplificare i procedimenti amministrativi, contenere la spesa pubblica, razionaliz-

zare l'organizzazione anche al fine di assicurare la corretta gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa, e in misura comunque non superiore ai posti coperti nei due Ministeri soppressi o per i quali, al 31 agosto 1993, risulti in corso di espletamento un concorso o pubblicato un bando di concorso.

8. Ogni tre anni, l'organizzazione del Ministero dei trasporti e della navigazione è sottoposta a verifica, al fine di accertarne funzionalità ed efficienza. Dell'esito della verifica il Ministro riferisce alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

9. Il regolamento di cui al comma 6 raccoglie tutte le disposizioni normative relative al Ministero dei trasporti e della navigazione. Le restanti norme vigenti sono abrogate con effetto dalla data di entrata in vigore del regolamento medesimo. Fino a tale data nulla è innovato in ordine ai compiti, alla organizzazione centrale e periferica e agli organi consultivi esistenti presso il Ministero dei trasporti e il Ministero della marina mercantile.

10. Presso il Ministero dei trasporti e della navigazione è istituita una Ragioneria centrale dipendente dal Ministero del tesoro che, in rapporto all'attività svolta, è definita di maggiore importanza. Al predetto ufficio è preposto un dirigente generale di livello C del ruolo dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato, con funzioni di direttore, scelto tra i dirigenti del ruolo stesso. In relazione all'incremento del posto di dirigente generale, i posti di funzione di direttore di Ragioneria centrale di cui al quadro I della tabella VII allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni ed integrazioni, sono ridotti di due unità ed i posti di funzione di ispettore generale sono aumentati di una unità. I quadri H ed I della tabella VII relativi al personale dirigente della Ragioneria generale dello Stato, allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni e integrazioni, sono sostituiti con i corrispondenti quadri di cui all'annesso n. 1 allegato alla presente legge. Il personale già in servizio presso la Ragioneria centrale del Ministero dei trasporti e presso la Ragioneria centrale del Ministero della marina mercantile è provvisoriamente utilizzato presso la Ragioneria centrale di nuova istituzione fino alla definizione delle dotazioni organiche della stessa, che saranno fissate con decreto del Ministro del tesoro.

11. L'ispettorato generale delle Capitanerie di porto è costituito in comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, senza aumento di organico nè di spese complessive, e dipende dal Ministero dei trasporti e della navigazione nei limiti di quanto dispone l'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 marzo 1947, n. 396, e svolge le attribuzioni di cui al regio decreto 19 febbraio 1940, n. 194, e successive modificazioni ed integrazioni. Il Ministero dell'ambiente si avvale delle Capitanerie di porto, dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), e del Sistema difesa mare (Si.d.mare).

12. Sono soppressi i contributi dello Stato in favore dell'Ente nazionale gente dell'aria.

13. Con successivo regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, è riordinato il Ministero dell'am-

biente. Restano salve le competenze della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alle finalità della presente legge secondo le disposizioni degli statuti di autonomia e relative norme di attuazione.

14. I rapporti, anche finanziari, per l'utilizzazione degli uffici periferici del Ministero dei trasporti e della navigazione da parte di altri Ministeri o delle regioni per l'esercizio di funzioni nelle materie di loro competenza, sono disciplinati da apposite convenzioni con il Ministero o la regione interessati.

15. Sono fatte salve le competenze del Ministero delle finanze in materia di demanio marittimo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. In attesa del riordinamento delle funzioni e delle competenze dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, l'Azienda stessa è presieduta dal Ministro dei trasporti e della navigazione».

2.2

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Le funzioni di coordinamento nei settori di trasporto e della viabilità di cui all'articolo 2 della legge 4 giugno 1991, n. 186, fino all'avvenuto riordino dei Ministeri ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, sono esercitate con decreti emanati dal Ministro dei trasporti di concerto con i Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del bilancio; a tale scopo il Ministro dei trasporti convoca riunioni periodiche degli anzidetti Ministri e di altri Ministri interessati per verificare l'attuazione della programmazione nel settore dei trasporti e della viabilità. Il Segretariato di cui all'articolo 3 della legge n. 186 del 1991 fornisce assistenza alle riunioni di cui al presente comma».

2.2008

FABRIS

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Le funzioni e le competenze del Comitato interministeriale per la programmazione economica dei trasporti (CIPET) sono trasferite al Ministero dei trasporti e della navigazione».

2.5

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Sono trasferite al Ministero dei trasporti e della navigazione la Direzione generale genio civile opere marittime nonché le competenze inerenti strade ed autostrade per la parte programmatoria».

2.4

FAGNI, SARTORI, SALVATO, CROCETTA, BOFFARDI

All'emendamento 2.2010 dopo la parola: «personale» inserire la seguente: «necessario»; aggiungere in fine, le seguenti parole: «Il personale non necessario è considerato in eccesso, secondo quanto previsto dal successivo articolo 12».

2.2010/1

PAGLIARINI, ROVEDA

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del tesoro sentiti il Ministro dell'ambiente ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge si provvede al trasferimento degli uffici, del personale e dei mezzi finanziari del Ministero della marina mercantile, ivi compreso l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare, al Ministero dell'ambiente».

2.2010

IL GOVERNO

All'emendamento 2.2000 dopo la parola: «personale» inserire le seguenti: «necessario»; aggiungere in fine, le seguenti parole: «Il personale non necessario è considerato in eccesso, secondo quanto previsto dal successivo articolo 12».

2.2000/1

PAGLIARINI, ROVEDA

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Con decreti del Ministro dei trasporti e della navigazione e del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla individuazione ed al trasferimento di mezzi finanziari, personale ed uffici del Ministero della marina mercantile, ivi compreso l'Ispettorato centrale per la difesa del Mare, al Ministero dell'ambiente. Con gli stessi decreti si provvede, inoltre, a fissare i criteri per la parziale riassegnazione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1993».

2.2000

GOLFARI, MONTRESORI, ANDREINI, ZITO

All'emendamento 2.2006, dopo la parola: «personale» inserire la seguente: «necessario»; aggiungere in fine, le seguenti parole: «Il personale non necessario è considerato in eccesso, secondo quanto previsto dal successivo articolo 12».

2.2006/1

PAGLIARINI, ROVEDA

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. Con decreti del Ministro dei trasporti e della navigazione e del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla individuazione ed al trasferimento di mezzi finanziari, personale ed uffici del Ministero della marina mercantile, ivi compreso l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare, al Ministero dell'ambiente. Con lo stesso decreto si provvede, inoltre, a fissare i criteri per la parziale riassegnazione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1993».

2.2006

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

All'emendamento 2.8, dopo la parola: «personale» inserire la seguente: «necessario»; aggiungere in fine, le seguenti parole: «Il personale non necessario è considerato in eccesso, secondo quanto previsto dal successivo articolo 12».

2.8/1

PAGLIARINI, ROVEDA

Al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, sentiti il Ministro dei trasporti e della navigazione e il Ministro dell'ambiente, si provvede al trasferimento di mezzi finanziari, personale e uffici, tra i quali l'Ispettorato centrale per la difesa del mare, del Ministero della marina mercantile al Ministero dell'ambiente».

2.8

ROCCHI, PROCACCI, MOLINARI, MAISANO GRASSI

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «al trasferimento di mezzi finanziari, personale ed uffici» inserire le seguenti: «ivi compreso l'Ispettorato centrale per la difesa del mare».

2.2011

FAGNI, SARTORI, SALVATO, CROCCETTA, BOFFARDI

Al comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «Sono fatti salvi gli effetti della legge 6 agosto 1991, n. 255».

2.2009 FORTE, GIORGI, SCHEDA, STRUFFI, SCEVAROLLI, RUSSO Giuseppe

Al comma 5, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) dipartimenti per l'assolvimento dei compiti finali in relazione alle funzioni in materia di trasporti terrestri, di navigazione marittima e interna, ad eccezione di quella lacuale, di navigazione aerea e di sicurezza dei trasporti e della navigazione, in numero non superiore a quattro, nonché per l'assolvimento di compiti di indirizzo e di coordinamento delle ripartizioni interne in ordine all'obiettivo di promuovere l'intermodalità».

2.2020 FAGNI, SARTORI, SALVATO, CROCCETTA, BOFFARDI

Al comma 5, lettera a), sostituire le parole da: «navigazione aerea» fino a: «superiore a tre» con le altre: «di navigazione aerea e di sicurezza dei trasporti e della navigazione, in numero non superiore a quattro».

2.2012 FAGNI, SARTORI, SALVATO, CROCCETTA, BOFFARDI

Al comma 6, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) le funzioni di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato Spa, sono esercitate da una commissione di vigilanza nominata dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, su proposta delle Commissioni parlamentari competenti».

2.26 FAGNI, SARTORI, SALVATO, CROCCETTA, BOFFARDI

Al comma 6, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«e-bis) la competenza per il riordino delle reti e la progettazione e programmazione delle reti è delegata al Ministro dei trasporti e della navigazione».

2.28 ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Sopprimere il comma 10.

2.2013 SPERONI, ROSCIA, PAGLIARINI

Sostituire il comma 11 con il seguente:

«11. L'Ispettorato generale delle capitanerie di porto e il Corpo delle capitanerie di porto sono posti alle dipendenze del Ministero dell'ambiente nei limiti di quanto dispone l'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 marzo 1947, n. 396, e svolgono le attribuzioni di cui al regio decreto 19 febbraio 1940, n. 149, e successive modificazioni e integrazioni. L'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) è posto sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente».

2.45

ROCCHI, PROCACCI, MOLINARI, MAISANO GRASSI

All'emendamento 2.37 sostituire le parole da: «dispone» fino alla fine con le altre: «il primo comma dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 31 marzo 1947, n. 396. Sono attribuiti al Comando generale i compiti di amministrazione, di impiego e di gestione del personale, dei mezzi e delle strutture del Corpo delle Capitanerie di porto e le funzioni di coordinamento delle attività tecnica, operativa e di polizia svolte dagli uffici marittimi periferici. Il Ministero dell'ambiente si avvale delle Capitanerie di porto, dell'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare (ICRAM), e del Sistema difesa mare (Si.d.mare)».

2.37/1

GIORGI, ACQUARONE, FONTANA Elio, SAPORITO, RAPISARDA, PISCHEDDA, BALDINI, CIMINO, SCEVAROLLI, FRASCA, ORSINI, D'AMELIO

Sostituire il comma 11 col seguente:

«11. L'Ispettorato generale delle capitanerie di porto è costituito in comando generale del Corpo delle capitanerie di porto. Il comando generale ed il Corpo delle capitanerie di porto dipendono dal Ministero dei trasporti e della navigazione nei limiti di quanto dispone l'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 marzo 1947, n. 396, e svolgono le attribuzioni di cui all'articolo 32 della legge 2 luglio 1926, n. 1178, al regio decreto 13 gennaio 1931, n. 724 e al regio decreto 19 febbraio 1940, n. 194, e successive modificazioni ed integrazioni, al codice della navigazione, alla legge 31 dicembre 1982, n. 979, e successive modificazioni ed integrazioni, ed alle leggi speciali. Sono attribuiti al comando generale i compiti di impiego e gestione del personale, delle strutture e dei mezzi del corpo delle capitanerie di porto, le funzioni di coordinamento dell'attività svolta dal personale del Corpo, fatte salve le funzioni di amministrazione attiva degli organi centrali. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinati il procedimento di nomina e le attribuzioni del comandante generale del Corpo delle capitanerie di porto e del vice comandante generale, la struttura del comando generale del corpo. Il Ministero dell'ambiente si avvale delle

Capitanerie di porto, dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) e del Sistema difesa mare (Si.d.mare)».

2.37

RASTRELLI, PONTONE

Al comma 11, primo periodo, sostituire le parole: «senza aumento di organico nè di spese complessive» con le altre: «con l'organico da dimensionare in base alla legge n. 255 del 6 agosto 1991 inserendo anche personale civile.».

2.2014

FAGNI, SARTORI, SALVATO, CROSETTA, BOFFARDI

Al comma 11, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «fatte salve comunque le attribuzioni degli uffici di cui al comma 5 e al comma 6 del presente articolo. Con il regolamento di cui al comma 6 saranno definiti altresì i compiti e le attribuzioni del Corpo delle Capitanerie di Porto in materia di vigilanza e tutela della navigazione marittima e di difesa delle coste.».

2.2015

SAPORITO, TANI, RUFFINO, POSTAL, INNOCENTI, DI NUBILA

Al comma 11, sopprimere l'ultimo periodo.

2.2004

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Al comma 11, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il Ministero dell'ambiente esercita la vigilanza sull'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) e si avvale delle Capitanerie di porto e del Sistema difesa mare (Si.d.mare)».

2.47

ROCCHI, PROCACCI, MOLINARI, MAISANO GRASSI

Al comma 11, ultimo periodo, sopprimere le parole da: «dell'Istituto centrale per la ricerca» fino alla fine del comma».

2.2001

GOLFARI, MONTRESORI, ANDREINI, ZITO

Al comma 11, ultimo periodo, sopprimere le parole da: «dell'Istituto centrale per la ricerca» fino alla fine del comma.

2.2005

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Al comma 11, ultimo periodo, sopprimere le parole da: «dell'Istituto centrale per la ricerca» fino alla fine del comma.

2.2016

IL GOVERNO

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-bis. La funzione di vigilanza sull'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) esercitata dal Ministero della marina mercantile ai sensi dell'articolo 8 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, è trasferita al Ministero dell'ambiente. Il Ministro dell'ambiente provvede, con proprio decreto da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a rideterminare la composizione del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva dell'Istituto stesso. Con decreto del Ministro dell'ambiente sono altresì definite, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le nuove norme di organizzazione dell'ICRAM. Il contributo ordinario per le spese relative al funzionamento dell'ICRAM, di cui all'articolo 9, comma 2, della legge n. 41 del 1982, è iscritto dal 1994 nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente».

2.2002

GOLFARI, MONTRESORI, ANDREINI, ZITO

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

«11-bis. La funzione di vigilanza sull'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) esercitata dal Ministero della marina mercantile ai sensi dell'articolo 8 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, è trasferita al Ministero dell'ambiente. Il Ministro dell'ambiente provvede, con proprio decreto da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a rideterminare la composizione del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva dell'Istituto stesso. Con decreto del Ministro dell'ambiente sono altresì definite, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le nuove norme di organizzazione dell'ICRAM. Il contributo ordinario per le spese relative al funzionamento dell'ICRAM, di cui all'articolo 9, comma 2, della legge n. 41 del 1982, è iscritto dal 1994 nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente».

2.2007

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Sopprimere il comma 12.

2.50

RASTRELLI, PONTONE

Sopprimere il comma 15.

2.2018

SPERONI, ROSCIA, PAGLIARINI

Aggiungere in fine il seguente comma:

«15-bis. Nell'ambito del Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporti pubbliche e private 500 miliardi sono destinati alla ricostituzione del Fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali, previsto dall'articolo 11 della legge 10 aprile 1981, n. 151».

2.2003

ZECCHINO, DI NUBILA, PINTO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«15-bis. Con decreti del Ministro dell'ambiente e del Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali si provvede al trasferimento alle dipendenze del Ministero dell'ambiente del Corpo forestale dello Stato».

2.18

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«15-bis. Con decreti del Ministro dell'ambiente e del Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali si provvede al trasferimento del personale del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali al Ministero dell'ambiente, affinché venga utilizzato per l'attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394».

2.17

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 2.2, 2.5 e 2.28.

Per quanto concerne il primo emendamento, poichè nel disegno di legge finanziaria le finalità degli stanziamenti (oltre 18.000 miliardi per il prossimo triennio) non sono assolutamente trasparenti, proponiamo che in attesa del riordino delle funzioni e delle competenze dell'ANAS, l'azienda stessa sia presieduta dal Ministro dei trasporti e della navigazione, affinché si assuma la responsabilità dell'utilizzo dei fondi.

Non siamo in disaccordo naturalmente sulla manutenzione della rete viaria e sul completamento di tratte essenziali per la funzionalità dei trasporti su gomma ed il loro raccordo con altre vie di comunica-

zione, mentre siamo in totale disaccordo sulla creazione di nuove tratte autostradali, «bretelle» o quant'altro, che incrementino il trasporto su gomma stesso.

Circa l'emendamento 2.5, visto che il preciso compito istituzionale del CIPET di coordinare le politiche dei trasporti (come avviene negli altri paesi della CEE) è fallito, nulla da obiettare sulla sua soppressione. Infatti le direttive del CIPET sono state talmente generiche da consentirne soltanto l'ossequio formale. Resta la questione della programmazione globale in Italia della politica dei trasporti: questa esigenza resta inalterata. La politica dei trasporti non può essere che una, modulata sui diversi vettori ma con una visione di insieme. Per questo proponiamo di trasferire al Ministero dei trasporti e della navigazione le funzioni e le competenze del CIPET.

Lo stesso criterio informatore degli emendamenti che ho illustrato lo ritroviamo nell'emendamento 2.8, relativo alle reti ferroviarie.

* PROCACCI. Signor Presidente, l'emendamento 2.2006 concerne un problema di grande rilevanza ambientale che forse è stato affrontato in modo quanto meno sbrigativo in sede di Commissione: mi riferisco al trasferimento delle competenze in relazione alla difesa del mare, in seguito alla soppressione del Ministero dei trasporti e della marina mercantile.

Il testo del Governo, colleghi, era abbastanza chiaro al riguardo; una sua riscrittura in sede di Commissione ha portato invece ad un testo che ritengo non chiaro e anzi in alcuni punti addirittura ambiguo, con il risultato, assai preoccupante, di non specificare con chiarezza l'univocità del centro da cui dipende tutta l'azione di difesa del mare. Come penso sia volontà del Governo – certamente è la volontà del nostro Gruppo – questo centro dovrà essere costituito dal Ministero dell'ambiente, e quindi ad esso dovranno essere attribuiti in modo univoco le competenze in tema di difesa del mare.

Non credo di dover spiegare le ragioni di questa nostra posizione: la difesa dell'ambiente marino e della fauna rappresenta un elemento così «naturalmente» ambientale che ritengo sia inutile spendere parole per motivare questo passaggio di competenze al Ministero dell'ambiente.

Nell'emendamento 2.2006 sostanzialmente recuperiamo da un lato il testo proposto dal Governo che era più chiaro, e dall'altra facciamo riferimento non solo al trasferimento di mezzi finanziari, di personale e di uffici del Ministero della marina mercantile al Ministero dell'ambiente ma anche del passaggio a quest'ultimo dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare, vale a dire tutto quello che ha un rapporto strettissimo con questa materia.

Oggetto della stessa valutazione è l'emendamento 2.8 in cui abbiamo eliminato invece la parte già presente nel testo del Governo e che per noi è prioritaria nella presentazione dell'emendamento, che si rifà alla parziale riassegnazione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per il 1993, in modo che questi fondi non vadano perduti.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.45, proponiamo che l'Ispettorato generale delle capitanerie di porto e il Corpo delle capitanerie di

porto siano posti alle dipendenze del Ministero dell'ambiente. Questo è logico dal momento che la loro preziosa funzione di vigilanza ha un diretto rapporto con l'operatività del principio di trasferimento delle competenze. Nello stesso emendamento poniamo sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente l'ICRAM, Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare.

Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.2004, nonché l'emendamento 2.47, che riproduce, anche se in modo lievemente diverso, gli stessi contenuti che ho esposto finora, e gli emendamenti 2.2005 e 2.2007. Quest'ultimo si riferisce sempre all'istituto di vigilanza per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, trasferito secondo le nostre intenzioni al Ministero dell'ambiente attraverso l'articolazione di nascita e di nomina dei suoi componenti.

Dopo la tutela del mare passo ora all'argomento relativo alla tutela del territorio di terraferma, di cui all'emendamento 2.18 che riguarda il passaggio del Corpo forestale dello Stato al Ministero dell'ambiente. Questo certamente non è un argomento nuovo: i colleghi lo sanno molto bene dal momento che dopo il *referendum* discutemmo abbondantemente della destinazione che questo organismo così importante per le funzioni di vigilanza del territorio avrebbe dovuto assumere e da chi sarebbe dovuto dipendere nell'esercizio delle sue funzioni. Naturalmente, proprio perchè il Corpo forestale dello Stato ha molteplici ed articolate funzioni di controllo e di prevenzione sul territorio, è logico che passi alle dipendenze del Ministero dell'ambiente. Questo non soltanto per quanto riguarda il problema degli incendi ma anche, ad esempio, per quanto riguarda il problema della fauna selvatica.

Bisogna evitare la frammentazione del Corpo forestale dello Stato a livello regionale; voglio portare questa preoccupazione alla vostra attenzione. Si tratta di un problema «congelato» per diverse ragioni, forse non sempre nobili, che noi vogliamo invece sciogliere proprio in questa direzione.

Do infine per illustrato l'emendamento 2.17 e, se mi permette di anticiparlo, anche l'emendamento 2.04.

FABRIS. Signor Presidente, premetto che forse sarebbe opportuno accantonare l'emendamento 2.2008 ed esaminarlo allorquando discuteremo l'articolo 5, dal momento che in quell'articolo si fa riferimento ad una struttura che il Governo vorrebbe eliminare, mentre vi sono degli emendamenti che intendono conservarla.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, o trasferisce questo emendamento all'articolo 5, oppure dovremo necessariamente votarlo in questa sede.

FABRIS. Signor Presidente, intendo trasferirlo all'articolo 5.

PRESIDENTE. Dispongo allora l'accantonamento dell'emendamento 2.2008, che verrà esaminato in sede di articolo 5.

FAGNI. Signor Presidente, rinunciamo ad illustrare i nostri emendamenti all'articolo 2, riservandoci di intervenire durante le singole dichiarazioni di voto.

PAGLIARINI. Signor Presidente, anch'io rinuncio all'illustrazione degli emendamenti da noi presentati, riservandomi di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti presentati dal Governo all'articolo 2.

GOLFARI. Signor Presidente, il Governo aveva opportunamente proposto l'istituzione del nuovo Ministero dei trasporti e della navigazione in luogo dei vecchi Dicasteri della marina mercantile e dei trasporti, trasferendo – questo è il senso dell'azione intrapresa dall'Esecutivo – al Ministero dell'ambiente talune funzioni che non dovevano più afferire ai trasporti e alla navigazione.

Questa norma – delineata chiaramente all'articolo 2, comma 3 – non ha, però, conseguenze sul piano operativo. Infatti, non si parla del trasferimento di mezzi finanziari, del personale ed uffici del Ministero della marina mercantile al Ministero dell'ambiente, per cui tutto resta un po' nebuloso.

Di conseguenza, poichè conosciamo come vanno le cose in Italia, vi è il rischio che tutto finisca per restare come prima, che cambi soltanto la targa sul portone del nuovo Ministero dei trasporti e della navigazione e che al Ministero dell'ambiente non venga trasferito nulla per poter diventare operativo.

Quindi, l'emendamento 2.2000 ha lo scopo di meglio precisare una direzione che il Governo ha già delineato, cioè una diversa distribuzione delle competenze e delle funzioni tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero della marina mercantile, per imprimere una migliore operatività ad una norma che è già stata introdotta.

Gli emendamenti 2.2001 e 2.2002 trattano della stessa materia e sono stati presentati dal sottoscritto e dai colleghi Montresori, Andreini e Zito, che hanno collaborato in Commissione alla loro formulazione. Però, ci duole il fatto che la 13ª Commissione permanente, dovendo discuterli, non ne abbia approfondito il senso e fatto un uso più proprio, costringendoci a ripresentarli in Aula.

Con questi emendamenti intendiamo sottrarre al Ministero della marina l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM). Ora, se il Ministero della marina mercantile è divenuto il Ministero dei trasporti e della navigazione, come è giusto che sia, non comprendiamo per quale motivo la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare debba continuare ad appartenere al nuovo Dicastero.

È questo il senso per cui chiediamo il trasferimento di tali funzioni al Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.2009, presentato dal senatore Forte e da altri senatori, 2.2013 e 2.2018, presentati dal senatore Speroni e da altri senatori, si danno per illustrati.

* GIORGI. Signor Presidente, la proposta subemendativa contenuta nell'emendamento 2.37/1 meglio consente di delimitare le funzioni

attribuite al Comando generale delle capitanerie di porto, soprattutto per quanto attiene al coordinamento delle attività tecnica, operativa e di polizia svolte dagli uffici marittimi periferici.

Si precisa che, pur restando nella struttura del Ministero dei trasporti e della navigazione, le capitanerie di porto saranno funzionalmente alle dipendenze del Ministero dell'ambiente che se ne potrà avvalere per quanto di specifica competenza; ciò vale anche per l'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare e per il Sistema difesa mare.

Tale proposta è conforme al contenuto di molti altri emendamenti e confidiamo pertanto che il presentatore dell'emendamento principale, senatore Rastrelli, possa ospitarla e concordare con essa.

* RASTRELLI. Signor Presidente, nella logica del mio precedente intervento preferisco anticipare una dichiarazione di voto piuttosto che illustrare l'emendamento 2.37. Consiglierei anzi ai colleghi di seguire questa prassi perchè, data la complessità della materia, illustrare preventivamente tutti gli emendamenti significa rendere impossibile una consequenziale decisione sul voto. Se tutti quanti i colleghi seguissero questa strada, i nostri lavori avrebbero almeno l'aspetto della chiarezza.

Il subemendamento 2.37/1, presentato dal senatore Giorgi e da altri senatori, è certamente accoglibile perchè tende a precisare in questo momento di trasformazione e di dislocazione del Corpo delle capitanerie di porto da un Ministero all'altro quali sono le funzioni ad esso spettanti, un aspetto che nell'emendamento 2.37 era invece soltanto accennato. Nel subemendamento 2.37/1, tra l'altro, si fa riferimento anche ai compiti di polizia marittima, a mio parere molto importanti.

In conclusione – ribadisco – accetto la proposta del senatore Giorgi come subemendamento al testo da me presentato e preannuncio che in sede di votazione provvederò ad un coordinamento.

SAPORITO. Signor Presidente, l'emendamento 2.2015 si illustra da sè. Voglio solo far presente al Governo che laddove, nell'ultima parte, si parla di difesa delle coste, si intende conservare soltanto i compiti e le attribuzioni già previste dalla legge n. 979 del 1982 in materia di difesa del mare e delle coste. Faccio tale precisazione per evitare che il Ministero della difesa possa in qualche modo allarmarsi.

ZECCHINO. Signor Presidente, l'emendamento 2.2003 tende a dare una risposta sia pure parziale ad un problema che è di grande rilievo ad un tempo per la qualità della vita nelle nostre città e per i livelli occupazionali in uno specifico comparto della nostra industria: intendo parlare del trasporto pubblico urbano su gomma.

A nessuno sfugge come un tale problema condizioni la qualità della vita, soprattutto nelle grandi città, rispetto a due profili, quello del traffico e quello dell'inquinamento. Un efficiente servizio pubblico urbano di trasporto su gomma si presenta oggi come la risposta più propria per tentare di disincentivare il trasporto privato con grande vantaggio proprio sui fronti dell'inquinamento e del traffico.

Premessa di tutto questo, naturalmente, è che ci sia un servizio pubblico efficiente, ma questo può esserci innanzi tutto se viene garantita la qualità dei mezzi di trasporto. Sotto questo profilo la situazione italiana oggi è catastrofica. In Italia, l'età media dei mezzi viaggianti è di dodici anni, quindi di gran lunga più elevata rispetto a tutti i paesi europei, con un 20 per cento di mezzi oltre i quindici anni e con punte di «anzianità» di servizio di questi mezzi addirittura di oltre trenta anni. Si pensi che solo sei anni fa, nel 1987, l'età media dei mezzi viaggianti era appena di sette anni. Abbiamo quindi compiuto molti passi indietro che pregiudicano una nostra seria politica di vivibilità soprattutto nelle grandi città.

L'emendamento, quindi, tende a garantire la possibilità di rinnovamento del parco autobus. Vorrei offrire anche un altro dato: oggi, proprio per la loro vetustà spendiamo circa 60 milioni annui di manutenzione per ciascun mezzo. L'emendamento tende a garantire la possibilità di rinnovare il parco autobus prevedendo che nell'ambito del fondo per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto 500 miliardi siano destinati appunto all'acquisto di nuovi mezzi. Il superamento di questo problema, tra l'altro, oltre a rispondere alle esigenze di carattere generale relative alla vita nelle grandi città, ha anche un grande riflesso sull'industria produttrice nel settore specifico.

Infatti, abbiamo già dovuto registrare una decurtazione degli addetti del 33 per cento per il blocco delle commesse. Per febbraio, se non giungeranno segnali chiari, sono previsti altri licenziamenti massicci nella principale azienda produttrice, quella della FIAT-IVECO di Flumeri, in una realtà cioè caratterizzata da una condizione di grave sottosviluppo economico e di allarmante disoccupazione.

Quest'insieme di ragioni rilevanti dal punto di vista delle politiche dei trasporti, dell'ambiente e dell'occupazione mi auguro che vorrà indurre il Senato ad approvare l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri colleghi che intendono intervenire, si intendono illustrati tutti gli emendamenti all'articolo 2.

In conformità di quanto già ricordato in sede di esame degli emendamenti all'articolo 1, udito il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente dichiaro inammissibili gli emendamenti 2.2014 e 2.50.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIVIERA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 2.2, 2.2008...

PRESIDENTE. L'emendamento 2.2008 verrà ripreso in sede di esame dell'articolo 5.

RIVIERA, *relatore*. Parere contrario agli emendamenti 2.5, 2.4 e 2.2010/1. L'emendamento 2.2010 è stato ritirato.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 2.2000/1, 2.2000, 2.2006/1, 2.2006 e 2.8/1.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.8, mi rimetto al Governo, Parere contrario all'emendamento 2.2011. Sull'emendamento 2.2009 mi rimetto al Governo.

Sono inoltre contrario agli emendamenti 2.2012, 2.26, 2.28, 2.2013 e 2.45.

Mi rimetto al parere del Governo per quanto riguarda l'emendamento 2.37/1, mentre mi dichiaro contrario all'emendamento 2.37.

* RASTRELLI. Ma se si rimette al Governo per l'emendamento 2.37/1, deve farlo anche per l'emendamento 2.37.

Segua i lavori, onorevole relatore!

RIVIERA, *relatore*. Solo parzialmente sono tra loro integrabili.

Sono inoltre contrario agli emendamenti 2.2015, 2.2004, 2.47, 2.2001 (identico agli emendamenti 2.2005 e 2.2016), 2.2002 (identico all'emendamento 2.2007) e 2.2018.

Sull'emendamento 2.2003 mi rimetto al Governo, mentre mi dichiaro contrario agli emendamenti 2.18 e 2.17.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti 2.2, 2.5, 2.4, 2.2000/1, 2.2000, 2.2006/1, 2.2006, 2.8/1, 2.8, 2.2011, 2.2009, 2.2012, 2.26, 2.28, 2.2013, 2.45, 2.37/1, 2.37, 2.2015, 2.2004, 2.47, 2.2001 (identico agli emendamenti 2.2005 e 2.2016, che è stato ritirato dal Governo), 2.2002, 2.2007 e 2.2018.

Quanto all'emendamento 2.2003, vorrei invitare i presentatori a trasformarlo in ordine del giorno. In tal caso il Governo sarebbe disposto ad accoglierlo.

CROCETTA. Perchè lo accoglierebbe come ordine del giorno?

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Perchè è un atto che costituisce un indirizzo nell'ambito di una legge già vigente, che prevede la destinazione di una somma all'interno di uno stanziamento già esistente. Quindi, è sufficiente che il Governo sia vincolato per quanto riguarda la destinazione; in altri termini è sufficiente un atto del Governo. Se il Governo si impegna ad effettuare tale destinazione, non è necessaria una legge.

CROCETTA. Comunque, gli ordini del giorno poi non vengono applicati.

PRESIDENTE. Al momento della votazione dell'emendamento 2.2003, i presentatori potranno dichiarare se intendono trasformare la loro proposta emendativa in un ordine del giorno.

La invito a concludere il suo intervento, onorevole Ministro.

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Sono contrario anche agli emendamenti 2.18 e 2.17.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

Verifica del numero legale

* ROSCIA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Ricordo che, naturalmente tutti coloro che hanno chiesto la verifica del numero legale devono votare.

ROSCIA. Lo sappiamo benissimo!

PRESIDENTE. Qualche volta si può dimenticarlo, collega!

CROCETTA. Ci sono delle schede, appunto, dimenticate.

PRESIDENTE. Chi se le è dimenticate?

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1508

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.2008, presentato dal senatore Fabris, è stato riferito all'articolo 5 e verrà esaminato in quella sede.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Intervengo per una breve dichiarazione di voto.

Noi sosteniamo questo emendamento e ci è sembrato che il Governo stesso fosse favorevole al trasferimento di quelle che poco fa sempre il Governo ha chiamato istituzioni autonome.

Quindi, a me sembra contraddittorio che sia il relatore sia il Governo abbiano espresso un parere negativo a tale proposito. Sosteniamo questo emendamento e chiediamo ai colleghi di esprimersi favorevolmente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Fagni e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 2.2010 è stato ritirato; risulta pertanto decaduto il subemendamento 2.2010/1.

Metto ai voti l'emendamento 2.2000/1, presentato dai senatori Pagliarini e Roveda.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2000.

GOLFARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, raccomanderei al ministro Cassese e al relatore competente in materia di approfondire ulteriormente il senso dell'emendamento che abbiamo presentato, su cui hanno espresso parere negativo - mi sembra - con grande fretta.

Se non sbaglio, al comma 3 dell'articolo 2 nella proposta originaria del Governo si dice che sono trasferite al Ministero dell'ambiente le funzioni del Ministero della marina mercantile in materia di tutela dell'ambiente marino. Questo è chiaro e sulla questione non vi è possibilità di discussione.

Il mio emendamento va oltre poichè prevede che, dopo aver trasferito al Ministero dell'ambiente le funzioni che in precedenza erano della Marina mercantile (sempre per la parte inerente all'ambiente), vengano trasferiti allo stesso Ministero anche il personale, gli uffici e quant'altro. Mi pare una conseguenza logica e non comprendo la contrarietà del Governo, signor Presidente. Per tali motivi, insisto affinché il Governo ed il relatore modifichino la loro posizione, altrimenti manterrò il mio emendamento.

GIOLLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIOLLO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista in quanto questo emendamento completa, dandogli senso ed efficacia, quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 2.

ANDREINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREINI. Il nostro Gruppo esprime voto favorevole sull'emendamento 2.2000 e si riconosce nelle dichiarazioni espresse dal presidente della Commissione ambiente Golfari.

PROCACCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PROCACCI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo sottolineando non soltanto la ragionevolezza di questo emendamento (ragionevolezza che il Gruppo Verde condivide, avendo presentato un emendamento identico) ma anche il fatto che nel testo originario il Governo aveva espresso la volontà di provvedere al trasferimento di mezzi finanziari, personale ed uffici dal Ministero della marina mercantile al Ministero dell'ambiente. Se il Governo, come indica il titolo dell'articolo 2, vuole veramente procedere alla soppressione dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile e vuole che l'ambiente marino sia tutelato, deve essere chiarissimo nella formulazione dell'articolato. Personalmente, non comprendo i motivi per cui il Governo abbia rinunciato al suo emendamento 2.2010, dal momento che il testo proposto dalle Commissioni riunite è, come ho già detto, ambiguo.

Invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento in votazione poichè approvandolo recupereremmo semplicemente - lo dico con particolare forza al ministro Cassese - il testo e la volontà politica espressi dal Governo attraverso un emendamento chiaro che attribuisce ad un centro univoco - il Ministero dell'ambiente - le competenze sulla difesa del mare, dandogli anche le possibilità operative di effettuarle.

Per tali motivi, invito i colleghi ad esprimersi favorevolmente su tale emendamento e chiedo un ripensamento del Governo per il suo strano pronunciamento.

ZITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, desidero dichiarare il mio consenso a questo emendamento, richiamandomi a quanto affermato dal senatore Golfari.

PRESIDENTE. Signor Ministro, può dare una spiegazione più chiara della sua contrarietà all'emendamento 2.2000, dopo le dichiarazioni quasi plebiscitarie dei vari Gruppi in senso favorevole?

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, l'emendamento muove nella stessa direzione del testo redatto dalle Commissioni bilancio ed affari costituzionali ma poi identifica uno specifico organo, l'Ispettorato centrale per la difesa del mare, non consentendo di individuare le funzioni residue di questo organo che potrebbero non dover essere trasferite al Ministero dell'ambiente. Le Commissioni, ed anche questa Assemblea, mi pare, sono d'accordo sulle finalità dell'emendamento, ma non concordano sul modo in cui si articola. Non posso non essere d'accordo con il senatore Golfari quando ha sottolineato che, nel momento in cui si attua un trasferimento, esso riguarda le funzioni, i mezzi, gli uffici e così via. Ma questo era presente già nel testo approvato dalla Commissione. In questo caso si identifica solo un organo lasciando supporre che ve ne siano altri, tanto che i presentatori hanno usato le parole: «ivi compreso...», espressione adoperata quando non si vogliono escludere altri organi. Poichè anche questa è l'intenzione del Governo e delle Commissioni, e poichè inoltre potrebbero esserci funzioni residue di quest'organo che non debbano passare al Ministero dell'ambiente, il Governo non vede la ragione del presente emendamento, potendosi ritenere chiare le finalità della norma.

A nome del Governo posso confermare la volontà di procedere nella direzione indicata nel testo uscito dall'esame delle Commissioni 1ª e 5ª congiunte.

Mantengo pertanto il parere contrario sull'emendamento in esame, poichè comporterebbe una inutile difficoltà: qualora l'Ispettorato centrale per la difesa del mare venisse trasferito al Ministero dell'ambiente con tutte le sue competenze potrebbe rendersi necessario un ulteriore ritrasferimento di eventuali funzioni residue al Ministero *a quo*.

ABIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIS, *relatore*. Signor Presidente, è necessario sollevare una questione di natura contabile, come mi è stato fatto rilevare da un collega. Sono d'accordo con l'interpretazione data dal Ministro alla norma: quindi probabilmente il collega Golfari farebbe bene a ritirare l'emendamento. Il Ministro ha sostanzialmente rappresentato qui i contenuti del dibattito che si è svolto in seno alle Commissioni congiunte. Lascio comunque al senatore Golfari libertà di decisione.

Nel caso si passasse alla votazione dell'emendamento, vorrei evidenziare che all'ultimo periodo l'emendamento stabilisce che: «Con lo stesso decreto si provvede, inoltre, a fissare i criteri per la parziale riassegnazione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1993» mentre la sua soppressione entra in vigore nel 1994. In sostanza si vorrebbe anticipare il contenuto di una legge attraverso l'adozione di un decreto

ministeriale. Da un punto di vista contabile il discorso non mi convince e se questa mia perplessità ha un fondamento, la norma in oggetto dovrebbe essere quanto meno stralciata.

PRESIDENTE. Oppure si dovrebbe sostituire l'espressione: «l'anno 1993» con l'altre: «l'anno 1994».

Dovranno comunque essere i presentatori dell'emendamento a decidere. Chiedo perciò al senatore Golfari se, ascoltate tutte le osservazioni fatte in questa sede, intende mantenere l'emendamento.

GOLFARI. Signor Presidente, intendo mantenere l'emendamento nel testo che ho presentato. Ho ascoltato le argomentazioni del ministro Cassese e gliene do atto, ma proprio perchè il provvedimento in esame costituirà una legge di indirizzo per il Governo non dovrebbe contenere tutte quelle «subordinate» che il Governo stesso ha consentito venissero introdotte in Commissione. Trattandosi di un provvedimento che troverà attuazione attraverso l'emanazione di migliaia di decreti, esso dovrebbe contenere solo degli obiettivi precisi: sarà il Governo, attraverso i decreti delegati ed i regolamenti (e più volte nel disegno di legge viene ricordata la legge n. 400) a dover affrontare le questioni specifiche. Quindi il ministro Cassese potrà in futuro ridiscutere a rivedere, d'intesa con la Commissione, l'intera materia qualora si dovesse registrare qualche piccola differenza o disomogeneità, come è possibile che avvenga. Resta però il fatto che in tema di trasferimento delle competenze occorre chiarezza: le competenze dell'ex Ministro dei trasporti e della marina mercantile in materia di difesa del mare passano al Ministero dell'ambiente. Il resto si vedrà dopo, attraverso aggiustamenti successivi. *(Applausi dai Gruppi della DC, Verdi-La Rete e di Rifondazione comunista e del senatore Andreini).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2000 presentato dal senatore Golfari e da altri senatori.

È approvato. *(Applausi dai Gruppi della DC e Verdi-La Rete)*

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 2.2006/1, 2.2006, 2.8/1, 2.8 e 2.2011.

Metto ai voti l'emendamento 2.2009, presentato dal senatore Forte e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2012.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, farò una brevissima dichiarazione di voto che segue la discussione che c'è stata fino ad ora, una discussione che conferma – mi dispiace che il ministro Costa sia andato via – la mia

precedente impressione. Mi sembra cioè che o vi è stata una contraddizione quando si sono assegnate alcune competenze del Ministero dell'agricoltura o che la contraddizione sia adesso nelle motivazioni in base alle quali non si vogliono assegnare alcune competenze del Ministero dell'ambiente. Anche in questo caso si creano tre Dipartimenti e se ne dimentica uno che, a mio parere, è fondamentale ed è il Dipartimento per la navigazione aerea e della sicurezza dei trasporti e della navigazione. Tutti gli Stati della Comunità economica europea, punto di riferimento per molti dibattiti, per molte riflessioni e per molte affermazioni, hanno un Dipartimento della sicurezza dei trasporti che è tutt'altra cosa da quello della difesa del mare. Noi vorremmo che questo quarto Dipartimento fosse previsto - e mi sembra che lo stato dei fatti dia un avallo a questa esigenza che dovrebbe essere ampiamente condivisa - senza che dalla sua istituzione qualcuno venga a temere o supporre che gli vengano sottratte competenze.

Signor Presidente, se si va verso un riordino di queste competenze - lo sottolineo anche al ministro Cassese - non ripetiamo quanto accadde con il decreto n. 616 del 1977 con cui si delegarono alle regioni ed ai comuni solo parzialmente alcune competenze. Molte competenze furono cioè trattenute dai Ministeri insieme al personale stesso per cui si ebbe una superfetazione di spese, di personale ed una sovrapposizione di competenze.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2012, presentato dalla senatrice Fagni e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.26, presentato dalla senatrice Fagni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.28, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2013, presentato dal senatore Spironi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.45, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.37/1.

GIORGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIORGI. Signor Presidente, raccomando all'attenzione del Governo e del ministro Cassese questa opportunità che si raccorda ad un'importante esigenza qual è quella di individuare una struttura che, al servizio del Ministero dell'ambiente e delle funzioni della marina attribuite al nuovo Ministero dei trasporti e della navigazione, svolga precise funzioni operative. Il rilievo della questione è tale che i firmatari dell'emendamento 2.37/1 hanno ritenuto di raccomandarlo all'attenzione dell'Aula e del Ministro, soprattutto in riferimento a quali ragioni effettive possono determinare la contrarietà a specificare queste funzioni operative.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, in realtà quello presentato dal senatore Giorgi e da altri senatori è un subemendamento, e la sua approvazione comporterà automaticamente anche l'approvazione dell'emendamento 2.37. Non avrebbe ragione l'approvazione di un subemendamento, quale è quello presentato dal senatore Giorgi e da altri senatori, se non votassimo l'emendamento cui esso fa riferimento.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, prima si vota il subemendamento, ma è chiaro che una sua approvazione avrà ragion d'essere se verrà approvato l'emendamento principale.

RASTRELLI. Signor Presidente, ciò è chiaro.

Sul piano sostanziale, per quanto riguarda l'emendamento 2.37/1, che confluisce nell'emendamento 2.37 da me presentato insieme al senatore Pontone, mi permetto di dissentire con quanto affermato dal senatore Golfari.

Onorevoli colleghi, l'articolo 2 non concerne una delega ma una disposizione legislativa formale e sostanziale completa, che corrisponde alla soppressione del Ministero dei trasporti e della marina mercantile e all'istituzione del Ministero dei trasporti e della navigazione. In questa materia non abbiamo delegato dei poteri al Governo - anche perchè quest'ultimo non li ha voluti - il quale si è limitato soltanto a proporre un testo. Con l'approvazione dell'articolo 2, sopprimiamo un Ministero, e ne riordiniamo un altro. Quindi, non è vero, come ha detto il senatore Golfari, che qui si stiano solo delineando degli indirizzi. Non so come

sia stata compatibile l'approvazione a grande maggioranza da parte dell'Assemblea dell'emendamento 2.2000 con il contesto dell'articolo 2 dopo l'eccezione validissima formulata dal senatore Abis - di cui l'Assemblea non ha tenuto conto -, relativa ad una norma finanziaria in contrasto con la contabilità dello Stato, che ovviamente è stata inserita tranquillamente perchè il Senato approva tutto a scatola chiusa, secondo simpatie o antipatie per ragioni che non conosco!

A parte questo vi è un'altra ragione, e cioè che l'emendamento 2.2000, presentato dal senatore Golfari e da altri senatori, contrasta con il comma 14 dello stesso articolo 2, laddove si afferma che: «I rapporti, anche finanziari, per l'utilizzazione degli uffici periferici del Ministero dei trasporti e della navigazione da parte di altri Ministeri o delle regioni per l'esercizio di funzioni nelle materie di loro competenza, sono disciplinate da apposite convenzioni con il Ministero o la regione interessati». Di conseguenza, in questa materia sorgerà un infinito conflitto.

Poichè quello che stiamo esaminando non è un provvedimento legislativo di indirizzo ma una normativa definitiva che sopprime un Ministero, ne istituisce un altro e riordina un Dicastero già esistente, poichè una parte importante dell'attività fa capo all'Ispettorato generale delle capitanerie di porto con tutte le funzioni connesse, e poichè il Governo ha accettato tale principio ed è entrato a far parte della sua proposta, l'ulteriore precisazione dei compiti specifici di tale Ispettorato e il modo in cui viene costituito il comando generale è un fatto assolutamente importante per una normativa che per sua natura è definitiva.

Quindi, a mio parere, l'Assemblea dovrà votare a favore dell'emendamento 2.37/1, presentato dal senatore Giorgi e da altri senatori, e conseguentemente anche dell'emendamento 2.37, da me presentato insieme al collega Pontone, di cui il primo rappresenta un subemendamento.

ACQUARONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ACQUARONE. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 2.37/1, presentato dal senatore Giorgi e da altri senatori, reca anche la mia convinta firma, perchè in tema di distribuzione delle competenze del Ministero dei trasporti e della marina mercantile in altri Dicasteri, vi è bisogno di un momento di unificazione operativa; e, poichè si intende creare il comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, in esso io vedo il momento unificativo. Attualmente le capitanerie di porto non hanno un comando generale: hanno un ammiraglio ispettore che esercita un'alta vigilanza, ma i vari direttori marittimi e comandanti di porto ricevono le direttive dai direttori generali o dai Ministri (oggi, dal Ministro dell'ambiente). In un futuro, se mancherà un momento unificativo al centro, il povero direttore marittimo potrebbe ricevere ordini difformi dal Ministro dell'ambiente, dal Ministro della difesa, dal Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Quindi, un momento di unificazione al centro a nostro avviso è indispensabile; è niente più di una specificazione di quanto abbiamo detto in Commissione, che mi pare sia fondato e ragionevole.

Per questo insistiamo per l'accoglimento del subemendamento 2.37/1 e, ovviamente, dell'emendamento 2.37.

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*.
Signor Presidente, onorevoli senatori, questo emendamento è più importante per quello che non c'è che per quello che c'è, in quanto, come tutti quelli che hanno lavorato nelle Commissioni bilancio e affari costituzionali riunite ricordano, in questo emendamento non c'è scritto che la norma non deve comportare aumenti di organico nè spese complessive maggiori. Ora, l'ispettorato, diventando comando, passa su un gradino superiore, ma noi siamo in una sede in cui la razionalizzazione amministrativa è utile in quanto comporti riduzione di spesa, mentre qui si propone una razionalizzazione che comporta un aumento di spesa.

Allora, nella sede delle Commissioni bilancio e affari costituzionali che lavorano congiuntamente, fu deciso che si accettava sì l'ulteriore passo avanti trasformando l'ispettorato in comando generale, ma a patto che non vi fosse aumento di organico e di spesa.

L'emendamento 2.37 sostituisce la norma che è stata adottata in sede consultiva dalle Commissioni e fa cadere una condizione indispensabile, per cui qui c'è inesorabilmente (e mi appello al presidente Abis) un aumento di spesa.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questo ribadito parere contrario del Governo, che mi pare sia condiviso anche dal relatore: non è vero, presidente Abis?

ABIS, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.37/1, presentato dal senatore Giorgi e da altri senatori.

Non è approvato.

STRUFFI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.37, presentato dai senatori Rastrelli e Pontone.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.2014 è stato dichiarato inammissibile.

SAPORITO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.2015.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2004, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.47, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che il Governo ha ritirato l'emendamento 2.2016.

CROCETTA. È simpatico il fatto che il Governo aveva presentato un emendamento identico ad altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato l'emendamento e soltanto per questo motivo ha potuto ritirarlo. Altrimenti, se non l'avesse presentato, non avrebbe potuto ritirarlo. Anche gli emendamenti, a volte, sono simpatici, senatore Crocetta.

Metto ai voti l'emendamento 2.2001, presentato dal senatore Golfari e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2005, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2002, presentato dal senatore Golfari e da altri senatori, identico all'emendamento 2.007, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.50 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.2018, presentato dal senatore Spironi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2003.

Ricordo che di questo emendamento il Governo ha chiesto ai presentatori la trasformazione in ordine del giorno. Senatore Zecchino, accoglie l'invito del Governo?

ZECCHINO. Signor Presidente, non è per nulla chiara questa richiesta del Governo.

Se ho capito bene, il ministro Cassese non esprime contrarietà rispetto all'esigenza contenuta in questo emendamento, ritiene soltanto che l'obiettivo possa essere raggiunto con un atto del Governo. Questo non appare possibile al presentatore perchè nell'emendamento si propone la ricostituzione del Fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali, previsto dall'articolo 11 della legge 10 aprile 1981, n. 151. Senza una norma espressa a me pare che non sia possibile ricostituire quel fondo e destinare ad esso 500 miliardi da prelevare nel fondo per il ripiano dei disavanzi di gestione delle aziende di trasporto. Vorrei che su questo punto il Ministro si esprimesse in maniera più chiara e consapevole. Se avessimo garanzie reali - ma non credo che possano esserci - sulla utilizzabilità per gli acquisti di una parte del fondo per il ripiano, anche senza una norma, potremmo accedere alla richiesta del Ministro, ma, ripeto, occorrono garanzie certe.

PRESIDENTE. Ministro Cassese, la prego di rispondere al quesito postole dal senatore Zecchino.

* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Il problema è di fondo, signor Presidente: le risorse oggi vengono destinate prevalentemente al personale, mentre si potrebbero ottenere destinazioni anche a mezzi e strutture. Ecco, in sostanza, la questione che deriva dall'applicazione di questa norma.

Ora a me pare che il Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio possa essere destinato alle finalità indicate anche in assenza di un provvedimento legislativo; una parte delle risorse può essere destinata a tali finalità che restano incluse, perchè si tratta di finalità particolari nell'ambito di quella più generale del trasporto locale. Basta che il Governo dia un indirizzo in questo senso e al trasporto locale saranno destinati quei mezzi. Infatti, secondo gli intendimenti del presentatore dell'emendamento - se non ho capito male - si tratta di non utilizzare le risorse esclusivamente per il ripiano dei bilanci e per il personale, destinandoli anche al miglioramento delle infrastrutture e delle strutture delle aziende di trasporto.

PRESIDENTE. Senatore Zecchino, dopo la risposta fornita dal Ministro, accoglie l'invito del Governo a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 2.2003?

* ZECCHINO. Signor Presidente, la risposta del Ministro, data la sua vaghezza, non è affatto soddisfacente. Non ritengo infatti che un «a me pare» del Ministro possa essere una garanzia sufficiente per l'utilizzazione del Fondo previsto.

A fronte di una precisa norma quale è quella contenuta nell'articolo 11 della legge n. 151 del 1981, istitutiva del Fondo per gli acquisti, non è possibile - e il Ministro non ha fornito valide indicazioni in senso positivo - utilizzare a tal fine somme previste dal Fondo per il ripiano dei disavanzi di esercizio.

Pertanto, nel ribadire che non accolgo l'invito del Governo a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 2.2003, sollecito il Senato a riflettere su questa semplice considerazione. Nell'attuale clima di *austerità*, si brucia improduttivamente un'enorme quantità di denaro su due fronti: nella cassa integrazione, per la crisi che si registra nell'industria produttrice; nella manutenzione dei mezzi di trasporto ormai invecchiati (per la manutenzione di ciascun automezzo spendiamo in media 60 milioni annui, somma che poi incide fortemente nella formazione del *deficit* delle aziende di trasporto). Con l'emendamento proposto, finalizzato alla ripresa degli acquisti, si ridurrebbero indirettamente i *deficit* delle aziende, si ridarebbe ossigeno all'industria produttrice, con grande vantaggio per i livelli occupazionali, e si darebbe - come più volte sottolineato - una risposta seria ai problemi del traffico e dell'ambiente.

Per tutte queste ragioni, mi auguro che il Senato approvi l'emendamento 2.2003 da me presentato.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento 2.2003.

Anche noi riteniamo che non debba essere trasformato in un ordine del giorno per diverse ragioni: anzitutto perchè gli ordini del giorno hanno un valore assai relativo e quindi non impegnano in alcun modo il Governo; in secondo luogo, perchè riteniamo che questa materia debba essere oggetto del disegno di legge collegato n. 1508.

Inoltre, dichiariamo di apporre la nostra firma all'emendamento 2.2003 perchè ne rileviamo tutta l'importanza. Sappiamo benissimo che il settore del trasporto pubblico locale sta attraversando una grave crisi. Quindi, si dovrebbe anzitutto procedere al ripiano dei disavanzi che si registrano in questo settore. Pertanto, se necessario, dovremmo provvedere a rifinanziare la legge n. 151 del 1981, ai fini dell'applicazione dell'articolo 11 di tale legge.

Per quanto riguarda il trasporto delle persone nelle grandi aree metropolitane, dovremmo attrezzare adeguatamente il parco automezzi per consentire il passaggio dal trasporto privato, che inquina e soffoca la vita nelle grandi città, al trasporto pubblico locale. Poi affidiamo pure alle gestioni delle amministrazioni locali i piani del traffico, ma dobbiamo fornire alle aziende di trasporto pubblico i mezzi necessari per svolgere adeguatamente un servizio socialmente utile.

DE PAOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, anch'io aggiungo la mia firma all'emendamento 2.2003. Come già rilevava il senatore Zecchino, 500 miliardi non sono una grande cifra ma potrebbero essere una boccata d'ossigeno per un settore che sta vivendo una grave crisi. Non si capisce

la politica del Governo che concede per decenni la cassa integrazione ai lavoratori e poi pone delle questioni per 500 miliardi, che potrebbero costituire in questo caso un reale contributo per le imprese che hanno ormai l'acqua alla gola.

MAISANO GRASSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei senatori Verdi.

ABIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIS, *relatore*. Signor Presidente, considerato il contenuto, sarei anche favorevole all'emendamento 2.2003, ma la mia preoccupazione è di natura finanziaria perchè nella realtà, dietro l'apparenza, si toglie dal Fondo... (*Commenti della senatrice Fagni*). Mi lasci esprimere la mia opinione; la sua l'ho ascoltata con attenzione.

Dalla lettura dell'emendamento apparirebbe che da un Fondo già esistente si destinano 500 miliardi; ma il discorso è diverso perchè la gestione di questo Fondo ha un passivo di 10.000 miliardi. Qualunque risorsa si distolga per altri scopi, ciò comporta un ulteriore sfondamento, in questo caso di 500 miliardi. Infatti, se ci fossero vere e sufficienti risorse, avrebbe ragione il senatore Zecchino, ma il mio dubbio consiste proprio in questo per cui pregherei, almeno per poter effettuare questa verifica, di procedere all'accantonamento dell'emendamento. (*Brusio in Aula*).

ZECCHINO. Non è vero!

PRESIDENTE. Il senatore Abis l'ha lasciata parlare, senatore Zecchino.

ABIS, *relatore*. Quando io parlo, senatore Zecchino, non credo di recitare brani del Vangelo! Ciò che dico deve essere sempre verificato perchè posso sbagliare ed il Vangelo non l'ho scritto io.

Ma il mio dubbio è questo: essendo un Fondo che deve coprire dei *deficit* - e non è sufficiente neanche a questo scopo - ogni altra cosa che si intende realizzare con questo Fondo produce altro *deficit*.

Verifichiamo se il mio ragionamento è sbagliato, accantoniamo l'emendamento e votiamolo successivamente; se non sussiste questo problema, non sono contrario all'emendamento. Il problema, però, a mio giudizio esiste. Se comunque si intende votare, il Senato si accinga a farlo perlomeno con questo dubbio, che per me è certezza.

NERLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NERLI. Signor Presidente, noi non voteremo a favore di questo emendamento per una nostra posizione molto chiara. Noi abbiamo presentato emendamenti sia al disegno di legge di bilancio sia al disegno di legge finanziaria perchè riteniamo sbagliata la scelta del Governo di non stanziare le somme necessarie al risanamento dei debiti dell'azienda di trasporto pubblico locale, anche perchè nel corso dell'anno 1994 quei debiti produrranno circa altri 3.000-3.500 miliardi di *deficit*.

Quindi, il non affrontare per il terzo anno consecutivo il problema alla radice, non coprire tutte le somme necessarie a contrarre mutui per il superamento di quel debito è un modo per scaricare su quelle imprese e poi sulle regioni il debito stesso.

Dunque, il problema che pone il senatore Zecchino è vero perchè contemporaneamente a questo errore, il Governo ne compie un altro non stanziando risorse per gli investimenti necessari a razionalizzare e - nella stessa direzione - ad abbassare il debito stesso.

Dunque, noi non siamo contrari a prevedere una somma a favore di questo settore, ma siamo contrari all'emendamento perchè va a ridurre un Fondo già di per sè non sufficiente a garantire la copertura del debito pregresso.

Ritengo però che nell'arco della discussione sul bilancio e sulla finanziaria, essendovi al riguardo emendamenti presentati da vari Gruppi, dovremo tornare a riflettere sull'argomento per trovare una soluzione che, in qualche misura, dia risposta anche al problema degli investimenti.

PRESIDENTE. Ricordo che lei, senatore Abis, è anche Presidente della 5ª Commissione, non soltanto relatore di questo provvedimento.

La Presidenza, udito il parere della 5ª Commissione permanente, finora non ha dichiarato inammissibile questo emendamento. Lei ha espresso un dubbio; in verità mi è sembrato qualcosa di più, la convinzione che la cifra prevista nell'emendamento produca ulteriore *deficit* rispetto a quello già esistente. Pertanto suggeriva di accantonare l'emendamento.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Nerli, abbiamo ascoltato un altro discorso. Questo tema - sostiene - si potrebbe eventualmente esaminare successivamente, in occasione della votazione di emendamenti al bilancio o alla legge finanziaria, in modo di avere la possibilità di sviluppare una ulteriore riflessione.

Chiedo allora al senatore Zecchino se intende accettare l'accantonamento di questo emendamento per verificare la possibilità di trattare il problema in altra sede; altrimenti dobbiamo procedere alla votazione.

ZECCHINO. Signor Presidente, la questione era stata oggetto di un mio emendamento nell'unica altra sede che riesco ad immaginare: il disegno di legge finanziaria. Ma proprio in quella sede la Commissione bilancio ha dichiarato inammissibile l'emendamento ritenendosi che nella legge finanziaria non sia possibile introdurre norme sostanziali. Ed allora, signor Presidente, o mi si indica con assoluta

precisione quale può essere la nuova sede di discussione e quali potrebbero essere le modalità, ed allora potrei valutare l'indicazione stessa, o al contrario non posso accettare un rinvio al buio, che di fatto equivarrebbe al puro e semplice ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2003, presentato dal senatore Zecchino e da altri senatori.

Non è approvato.

ZECCHINO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.18.

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, quando abbiamo esaminato nelle Commissioni di merito questo provvedimento, abbiamo avuto l'accortezza e la prudenza di non interferire con sistemazioni di ordinamenti ministeriali che sono in corso d'opera. Questo vale anche per gli emendamenti presentati dai colleghi che riguardano l'ordinamento generale.

Il caso del Ministero dell'agricoltura, che ha un nuovo nome dopo il *referendum*, è oggetto di un decreto-legge in via di conversione alla Camera dei deputati.

Alla luce di tali argomentazioni e degli orientamenti espressi nel momento in cui abbiamo discusso tale problematica, ritengo che l'emendamento 2.18 interferisca con una materia in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, anticipando soluzioni da adottare mediante decreti ministeriali. Tale impostazione potrebbe essere non dico offensiva ma certamente inopportuna, tenendo conto del lavoro che la Camera sta svolgendo. Prego quindi i colleghi firmatari dell'emendamento 2.18 di ritirarlo.

PROCACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PROCACCI. Signor Presidente, ho ascoltato le valutazioni espresse dal collega Saporito ma non posso condividerle dal mo-

mento che, come è stato ripetutamente ricordato, questo provvedimento dà anche funzioni di indirizzo. Non vedo perchè non possa indirizzare verso questa scelta che consideriamo naturale, conseguenziale e logica dopo l'esito del *referendum*. Proponiamo di trasferire il Corpo forestale dello Stato alle dipendenze del Ministero dell'ambiente, evitandone una frammentazione a livello regionale e dando con questa scelta piena attuazione a quanto previsto nella legge n. 394 del 1991 in materia di parchi, che richiama in modo chiaro - ma infruttuoso - la necessità della vigilanza nelle zone protette da parte del Corpo forestale dello Stato.

Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore del presente emendamento. Il Ministero dell'ambiente deve poter avere quella operatività che oggi gli manca e alla quale può essere data attuazione attraverso il semplice trasferimento di queste competenze. (*Applausi dal Gruppo Verdi-La Rete e del senatore Salvi*).

GIOLLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIOLLO. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista.

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Chiediamo che sull'emendamento 2.18 sia effettuata la votazione nominale a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito i senatori che hanno inteso appoggiare la richiesta del senatore Mazzola ad alzare la mano. (*La richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori*).

Le ricordo, senatore Mazzola, che prima che sia effettuata la votazione nominale a scrutinio simultaneo devono trascorrere venti minuti dal preavviso, secondo quanto prescrive il Regolamento.

MAZZOLA. Chiediamo allora la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale. Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 1508 alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,05*).

Allegato alla seduta n. 240**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 29 ottobre 1993 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2392. - Deputati FARIGU e PIRO. - «Adeguamento del contributo statale in favore della biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" (1609) (Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

In data 2 novembre 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3141. - PAIRE ed altri. - «Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile» (1094-B) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

Disegno di legge, annuncio di presentazione

In data 29 ottobre 1993 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CONDORELLI, MARINUCCI MARIANI, PERINA, MARTELLI, MINUCCI Daria, CARRARA, ZOTTI, GARRAFFA, NAPOLI, VENTRE, MURATORE, PULLI, SIGNORELLI, ZAPPASODI, RUSSO Raffaele, RAPISARDA, MININNI-JANNUZZI, FONTANA Albino, PICANO, GIOVANNIELLO, FONTANA Elio, FAVILLA, IANNI, DE GIUSEPPE, DE MATTEO, POLENTA, PINTO, LAZZARO, DI LEMBO, RICCI, ROBOL, GRASSI BERTAZZI, DE COSMO, RABINO, TANI, INNOCENTI e D'AMELIO. - «Norme per la tutela della correttezza dell'informazione in materia sanitaria» (1610).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro per gli affari sociali, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dal Ministro dell'interno:

«Norme in materia di lavoro stagionale dei cittadini extracomunitari nel territorio nazionale» (1613)

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

DE GIUSEPPE ed altri. - «Norme per la concessione di contributi alle associazioni combattentistiche» (1582), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 30 ottobre 1993 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 358, recante differimento del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione di regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonché di termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29» (1603) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 2 novembre 1993, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1993, n. 430, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo» (1611), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1993, n. 431, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca nel settore navale» (1612), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PIERANI ed altri. - «Abrogazione dell'imposta sugli spettacoli» (1536), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 1º novembre 1993, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1º settembre 1993, n. 342, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo» (1502), è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 28 ottobre 1993, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 35 e 37, comma 2, della legge 21 novembre 1991, n. 374, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente «Attuazione della delega al Governo per la determinazione della competenza penale del giudice di pace» (n. 97).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 dicembre 1993.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 28 ottobre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 33 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la prima relazione sullo stato di attuazione della citata legge quadro sulle aree protette e sull'attività degli organismi di gestione delle aree naturali protette nazionali (*Doc. CXXV, n. 1*).

Detto documento sarà trasmesso alla 13ª Commissione permanente.